



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it



**Vincenzo
Sganzerla**

"ALPINO DELL'ANNO 2005"

“il Montebaldo” in vetta

La notizia mi è giunta inaspettata. Inaspettata quanto gradita.

Come già voi tutti sapete, “il Montebaldo” ha vinto la seconda edizione del premio assegnato dall'ANA al miglior giornale alpino di Sezione, a livello nazionale. Essere tra i primi della classe non ci deve né insuperbire, né far dormire sugli allori.

La vita ci insegna che il mondo è pieno di idioti che hanno dilapidato le fortune dei padri, convinti che i primi posti siano posizioni di rendita, quando invece sappiamo bene che le fortune vere sono impastate di fatica e, soprattutto, di una grande tenacia nel non mollare mai. Ma c'è una ragione particolare che mi gratifica in questo riconoscimento.

Quando il nostro presidente, Alfonsino Ercole, anni fa mi chiese di prendere in mano la direzione del giornale, qualcuno (ma pochi a dire il vero) espresse qualche riserva sul futuro de “il Montebaldo”. Il timore era quello che si sarebbe potuta perdere la laicità del periodico. Mi domandai allora se qualcuno intendesse la laicità come la neutralità rispetto a qualsiasi valore etico o reli-

gioso. Ma non poteva essere così, perché gli alpini sono ben attenti alla dimensione morale della vita, orgogliosi della propria preghiera e tenacemente convinti che non tutto nella società sia uguale, come vorrebbe far credere certo laicismo.

Famiglia, solidarietà, rispetto della vita, amore per le cose semplici ed autentiche... sono principi troppo radicati perché qualcuno pensi di portare gli alpini a condividere tutte le porcate che passa certo convento della cultura dominante.

Da parte mia, in questi anni, ho sempre cercato di fare quello che penso di saper fare e cioè il giornalista. Chi temeva che il nostro giornale diventasse il bollettino delle Suore Dimesse di Maria Addolorata può stare tranquillo. Sfido chiunque non mi conosca a trovare nei miei scritti le tracce di un prete che impone una visione clericale della vita. Punto e a capo.

In questo momento vorrei dire qualche grazie doveroso. Al Presidente, prima di tutto, che ha creduto in me e mi ha dato fiducia. Questa è stata per me una singolare opportunità di immersione

nel mondo alpino, anche attraverso la frequentazione di tanti Gruppi locali, dove ho sempre trovato l'accoglienza della famiglia. Un grazie sincero lo devo poi al gruppo di redazione. Sono loro il vero motore. Li passo in rassegna, nel cuore, uno ad uno. Ne registro la disponibilità, la generosità, l'entusiasmo, l'acutezza delle osservazioni... Un bravo direttore è tale perché si attorna di una buona squadra e una buona squadra fa sempre un buon direttore.

Nel nostro caso parliamo di realtà editoriali minime ovviamente, ma il principio vale ne “il Montebaldo” come nel “Corriere della Sera”. Un grazie infine ai nostri lettori: attenti e con un grande senso di appartenenza.

Sarei davvero ingenuo se dicessi che non abbiamo margini di miglioramento. Tra le molte cose su cui potremmo puntare forse c'è il dovere di rimanere un po' di più sull'attualità.

Gli alpini sono rispettosi custodi della memoria, ma la nostra tradizione va calata nel vissuto, se non vogliamo trasformarla in tradizionalismo senza ricadute. Ben vengano quindi i commenti sul-



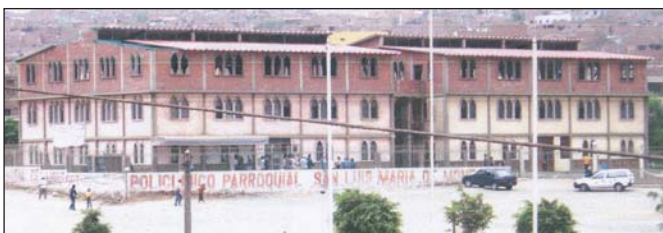
l'attualità, attenti a non lasciarsi impantanare nella politica, ma attenti anche a dare risposte di valore ai tanti interrogativi che la storia ci pone. A tutti gli amici che mandano dei pezzi chiedo poi la brevità. La nostra è una società frettolosa, che “legge” le fotografie più che gli articoli, i titoli più che i contenuti. Essere essenziali è l'unica garanzia d'essere letti.

Ancora un grazie a tutti, che, in questo momento di gioia, diventa un abbraccio alla famiglia alpina veronese, nella speranza che la qualità de “il Montebaldo”, così come ci viene riconosciuta dall'Associazione nazionale, sia il termometro della qualità della nostra Sezione e del nostro essere alpini.

Bruno Fasani

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Un sentito ringraziamento dal Perù



Il nostro lavoro: fabbricato il terzo piano, tetto compreso

La presente lettera è per porgere i ringraziamenti miei, del gruppo di volontari scesi in Perù, e della gente della zona in cui abbiamo terminato l'ospedale. Il merito di tutto questo è dovuto all'offerta fattaci pervenire tramite il capogruppo di Roveré Veronese, Lino Fiorentini. Nel gruppo c'erano anche quattro alpini e, questo lo dico per sottolineare e plaudire i meriti della vostra Associazione, sempre disponibile là dove necessita aiuto.

Cordialmente saluto e ancora grazie.

don Giovanni Birtele

con il gruppo missionario di Roveré

SOMMARIO

Lettere al Direttore	pag. 4 - 5
Biblioteca	pag. 6 - 7
Avvenimenti	pag. 8 - 9
Pellegrinaggi	pag. 10 - 11
Vicende vissute	pag. 12
Vita sezionale	pag. 13 - 14 - 15 - 16 - 17
Penna sportiva	pag. 18
Protezione civile	pag. 19
Vita dei Gruppi	pag. 20 - 21 - 22 - 23 - 24
Anagrafe sezionale	pag. 25 - 26 - 27

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tumicelli

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

Circolo "Mario Balestrieri"... un sassolino nella scarpa

Qualche anno fa, con molto entusiasmo e con una adeguata cerimonia, abbiamo inaugurato la sede del Circolo "Balestrieri" con l'intento di dare all'attività sezionale quel respiro culturale da più parti sentito e auspicato.

Devo dire che in questi anni i responsabili del Circolo, che si sono susseguiti, si sono dati da fare, tutti, per dare vigore e contenuto all'attività con una serie di conferenze e di mostre, anche itineranti nella provincia, di prim'ordine, oltre che per realizzare una ragguardevole biblioteca e cineteca.

Noi alpini siamo eccezionali quando una cosa la sentiamo e ci crediamo; di converso, quando una qualsiasi iniziativa non entra nella nostra testa, non c'è niente da fare e non decolla.

Incredibile ma vero.

Accade allora, come recentemente, che si organizzino serate interessanti, con conferenzieri di prestigio, presso la nostra bella sede o, magari, presso il Circolo Ufficiali di Castelvechio e che il risultato, scoraggiante, sia di... trovarci in pochi intimi.

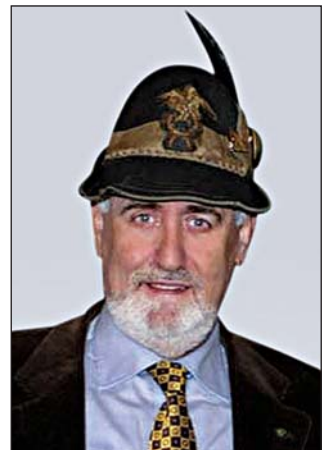
Lascio a voi immaginare lo stato d'animo di chi è invitato a parlare a una platea semideserta e di chi si è fatto il classico "mazzo" per organizzare le cose al meglio.

Viene da chiedersi allora se, per caso, non si sia pubblicizzato adeguatamente l'avvenimento, ma si verifica che - tra l'altro - sono stati opportunamente informati, e sollecitati, i Gruppi, in particolare della città.

Altro dubbio che incombe è se magari non sia stata sbagliata la scelta dell'ora o della

serata; ma, teoricamente, nel dopocena, tutti sono per lo più liberi da impegni lavorativi; la non concomitanza, poi, con le irrinunciabili partite di calcio, dovrebbe andar bene per convincere una cinquantina, almeno, di persone a uscire di casa, soprattutto se anche le condizioni climatiche sono favorevoli.

Sicuramente anche la macchina organizzativa avrà qualche lacuna, ma resta il fatto che l'interesse per le iniziative culturali non pare essere primario per noi alpini. E mi dispiace. Io, peraltro, per mentalità e testardaggine, non sono abituato a rinunciare ad una causa in cui credo e, in tutta franchezza, non ho alcuna intenzione di essere ricordato per aver proposto la chiusura del nostro Circolo culturale, dopo averlo rilanciato.



Mi sforzerò, invece, magari masticando amaro, a chiedere a quei poveri "cristi", che con tanto impegno... e coraggio continuano a promuovere belle iniziative, di non demordere e chissà...

Quella del "Balestrieri", e della sua sopravvivenza, è una bella sfida, ma se risponderemo all'appello si può ancora vincere.

Attendo riscontri.

Alfonso Ercole

È tempo di bilanci e di riflessioni anche per l'attività del Circolo culturale "Mario Balestrieri", la componente della Sezione alpini di Verona che ha il compito, attraverso le proprie iniziative, di promuovere gli aspetti culturali dell'attività sezionale stessa. Le iniziative svolte nel corso del 2005, mediante conferenze e mostre, hanno riguardato non solo il glorioso passato degli alpini, ma hanno interessato anche gli aspetti della nostra vita attuale, fra cui quelli di carattere politico, militare, naturalistico e di solidarietà.

Nel corso del 2005, il Circolo ha svolto ben sette iniziative, di seguito elencate:

17 marzo 2005, "**La Cina ieri, oggi, forse domani**", conferenza, tenuta dal generale di C.A., Lucio Innecco.

28 aprile 2005, "**Le Nazioni Unite: origini, evoluzione e possibilità di riforma**", conferenza curata dal generale di C.A.,

CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

Il bilancio dell'attività 2005

Antonio Nazzaro, che ha trattato la nascita, l'attività e la possibilità di riforma delle Nazioni Unite, alla luce dei nuovi scenari internazionali.

26 maggio 2005, "**Dolomiti, rocce e fiori**", conferenza tenuta dal generale di Divisione, Luciano Ghio, di carattere naturalistico.

16 giugno 2005, "**Don Carlo Gnocchi, l'uomo della speranza**", uno spaccato curato da padre Silvano Alfieri, sul nostro straordinario don Gnocchi, nei suoi diversi aspetti di sacerdote, uomo di carità e di Alpino, con la "A" maiuscola.

9 luglio 2005, "**Alpini al Polo Nord**", mostra fotografica sulle valorose gesta del capitano Gennaro Sora, ufficiale alpino che partecipò nel 1928 al tentativo di

recupero dei superstiti della spedizione scientifica di Umberto Nobile sui ghiacci del Polo Nord.

11 novembre 2005, "**L'incanto e la speranza: dal Lagazuoi al Monte Vallon Bianco. Istanti di guerra vicino al cielo**", conferenza tenuta da Antonella Fornari, profonda conoscitrice delle montagne che sono state teatro della Grande Guerra 1915-18, che si è avvalsa di bellissime immagini.

2 dicembre 2005, "**Il ruolo dell'Esercito Italiano nelle missioni internazionali**", conferenza tenuta dal generale di Brigata, Giorgio Battisti, Capo Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito, che ha illustrato il nuovo assetto assunto dal nostro Esercito.

In definitiva si è trattato

di iniziative caratterizzate da due elementi comuni: da una parte l'alta qualità degli argomenti trattati e l'elevato livello di preparazione e competenza dei conferenzieri intervenuti nelle diverse occasioni.

Dall'altra, la scarsa partecipazione degli alpini associati all'ANA, che chiamati a partecipare alle conferenze ed alle mostre del Circolo, non hanno risposto numericamente in modo adeguato.

Non è concepibile, a nostro avviso, rinnegare la propria componente culturale, perché equivale a perdere anche la nostra identità di Alpini e uno degli elementi che contraddistinguono l'ANA dalle altre associazioni.

Se la scarsa partecipazione numerica può essere imputata all'utilizzo di sole sedi cittadine, siamo aperti ad altre proposte, fra cui la possibilità di organizzare conferenze e mostre presso le sedi dei Gruppi, piuttosto che a Verona.

Massimo Battisti

Non sempre i raduni riescono bene

Egregio Direttore, mi chiamo Luigi Recchia e sono un artigliero da montagna e capogruppo degli alpini di S. Massimo.

Il 2 ottobre ho partecipato, assieme ad altri alpini del Gruppo e alle mogli, al Raduno nazionale del 2° Reggimento artiglieria da montagna "Tridentina" a Bolzano presso la caserma "O. Huber".

Le previsioni del tempo avevano preannunciato il maltempo, comunque questo non importava poiché era tanto l'entusiasmo di rivedere la "nostra caserma" e rivivere così tanti ricordi.

Abbiamo partecipato alla sfilata, alla S. Messa e avevamo telefonicamente prenotato per il rancio.

Scrivo per esprimere il mio disappunto per la pessima organizzazione trovata nel

cortile della caserma. Il sacerdote ha celebrato la S. Messa sotto la pioggia battente riparato da un misero ombrellino, i calici sacri erano ricoperti alla meglio da un pezzo di nailon, non c'era bisogno di aggiungere acqua al vino, ci cadeva dentro da sola in abbondanza.

Possibile che in una caserma con comando Truppe Alpine, servizi di logistica e altro non ci fosse un ombrellone o un tendone per riparare in modo decoroso almeno il sacerdote? Come ripeto le previsioni di freddo, vento, pioggia erano state annunciate con largo anticipo.

I servizi igienici per i presenti erano insufficienti, si doveva fare la fila, sempre sotto la pioggia, alle solite latrine.

Folla al baracchino dove c'era la cassa per pagare e

ricevere i buoni pasto, però mancava l'incaricato. Alcuni avevano già i buoni perché acquistati a Verona, così ci hanno detto.

Finalmente, verso le 13, è arrivata una persona agitatissima che non sapeva come gestire la ressa di persone che si era creata intorno alla casa.

Faccio inoltre notare che la struttura dove dovevamo pranzare era costituita da due tendoni, ovviamente all'aperto e neanche tanto riparati. A questo punto impreca contro gli organizzatori ce ne siamo andati.

Giorni dopo ho telefonato alla Sezione alpini di Bolzano per esprimere il mio disappunto per questa mancata organizzazione; come risposta mi hanno detto che loro erano solo di supporto e di "prendermela" con la mia Sezione di Verona.

Non voglio fare polemiche, ma qualcuno avrà organizzato questo Raduno?

Le manifestazioni o si fanno bene o non si fanno.

Questo trattamento certamente non invoglia a partecipare.

Cordialmente da tutti gli alpini di S. Massimo.

Luigi Recchia

Caro Recchia, è una vecchia abitudine quella di scaricare la responsabilità per le cose che non funzionano sulle spalle degli altri.

Comunque non drammatizziamo, anche perché l'evidenza parla da sola. Di solito si dice che "quelli di su" facciano sempre le cose perfette, alla tedesca.

Evidentemente anche lì vale il detto che non tutte le ciambelle escono col buco.

Neppure a Bolzano.

Non confondiamo il grano col loglio

Egregio Direttore, alcuni giorni fa, sul "Corriere della Sera", ho letto l'intervista di un certo Mario Rigoni Stern, circondato da fini dicitori, che definiva i nostri soldati dei mercenari perché vanno in missione solo per i soldi.

Premetto che io non ho fatto nessuna ritirata di Russia, né campagne in Francia, né sul fronte greco-albanese, perché sono nato nel 1946. Preciso che non ho scritto nessun libro, né ho avuto il piacere di inviti in televisione né a convegni. Sono un individuo, come molti altri, che per quarant'anni ha cercato di fare il proprio dovere con coscienza e onestà, cercando con l'esempio di essere educatore dei miei figli.

A questi ho insegnato il rispetto per gli altri e l'orgoglio di appartenere ad una comunità, ad una nazione.

Questa nazione è l'Italia rappresentata dal Tricolore.

Chi arriva a sacrificare il bene più prezioso, la vita in questo caso, deve essere degno del rispetto altrui ed è

da considerarsi "eroe" a tutti gli effetti. Paragonare il sacrificio dei nostri soldati come "il lavoro di un avvocato o ingegnere", come è stato

definito, è riduttivo e sconcertante.

Ai familiari degli eroi di Nassirya ed in particolare ai genitori di Matteo Vanzan, ai

Ricordi di un ufficiale

Egregio Direttore, leggo con grande interesse "il Montebaldo" presso la sede ANUPSA di Verona.

Quando con entusiasmo lo sfoglio attentamente dalla prima all'ultima pagina, ripenso al grande attaccamento e al costante impegno che le "penne nere" hanno serbato e serbano nel cuore, come grandiose adunate, incontri di Sezione, supporto a persone in difficoltà e tante altre attività umanitarie di grandissimo valore che mi lasciano profondamente commosso.

Sono passati ormai molti anni, ma ricordo ancora con piacere, le migliaia di reclute che arrivavano al 12° CAR di Montorio Veronese, in particolar modo quelle assegnate alla mia compagnia CAM "Tridentina". Ragazzi stupen-

di, pieni di fervore, orgogliosi di essere artiglieri da montagna.

Il Suo periodico è uno specchio di vecchi ricordi che vivono ancora indelebili nella mia memoria di ufficiale istruttore.

Cordialmente.

Gino Panareo

Caro Panareo, nelle tue parole non c'è solo l'orgoglio e la nostalgia dell'ufficiale, ma anche il sentire umano di un padre, di un fratello maggiore, di un uomo che ha visto la dignità e la grandezza morale di altri uomini e ne è rimasto colpito e affascinato.

Anche in questo stupore, pieno di umanità, c'è la grandezza del sentire alpino.

quali sarei onorato e orgoglioso di poter stringere la mano, vorrei ricordare che ci sono milioni di italiani che apprezzano quello che fanno i nostri soldati in missione, e che piangono in silenzio la perdita dei loro figli migliori.

Tutti questi italiani formano il popolo dei "tasi e tira" che, nonostante le avversità, fanno andare avanti questa scombiccherata Italia.

Ci sono però dei piccoli sciami di mosche cocchiere che precisano, puntualizzano, discettano, e davanti a microfoni e telecamere si gonfiano e fanno la ruota come certi pavoni.

Purtroppo però appena aprono bocca si ode lo sgradevole gracchiare della cornacchia.

Arrigo Beltramini
Negrar

Caro Arrigo, continua a fare due cose: a stimare Rigoni Stern per il suo valore e tenere libere le tue idee, come stai facendo, dalle ideologie politiche e dalle loro deformazioni della realtà.

Gli alunni meravigliosi della "Don Allegri"

Caro direttore, ho letto con molto piacere, come sempre, "La parola del Direttore", la tua rubrica d'apertura de "il Montebaldo". Nel numero di gennaio-feb-

fatto di aver partecipato, ascoltato e magari applaudito sinceramente degli "attori" che non hanno finto di impersonare dei personaggi astratti, ma proprio loro stessi

farne fronte. E come hanno potuto passare inosservate quelle lacrime che sono scese su quelle guance già segnate da infinite sofferenze di quegli alpini reduci dalla Rus-

sia per chi ha avuto la "fortuna" di raccontarle, ma soprattutto per chi, come noi, le possiamo ascoltare.

Un ringraziamento va anche al Gruppo alpini di Villafranca che ci ha ospitato e ci ha accolto con quel calore che è tipico della famiglia alpina.

Una piccola grande richiesta: mi piacerebbe che, nei tempi e nei modi che riterrai più opportuni, il nome della scuola apparisse in qualche numero de "il Montebaldo" proprio per dare agli alunni partecipanti all'evento un po' d'importanza e di merito per quel che poco che, nel loro piccolo, hanno fatto e cioè: ascoltare per non dimenticare! Ti ringrazio per l'ospitalità per la tua presenza nello scorso dicembre in quel di Villafranca.

Alpino Pierluigi Rossato

*Preside della Scuola Secondaria
di Primo Grado Paritaria
"Don Allegri"*

Caro Pierluigi, grazie della tua attenzione. Quando ho incontrato la tua scolaresca accompagnata da te e dagli insegnanti ho visto in maniera plastica cosa vuol dire essere educatori, evidenziando la differenza tra chi dà sapere e chi si dà trasmettendo sapore.



braio 2006, hai fatto un riferimento che mi ha emozionato e coinvolto direttamente in quanto hai parlato dei "miei ragazzi" e ne hai parlato adoperando una frase molto significativa: una meravigliosa scolaresca. È bello sentir parlar bene di qualcuno soprattutto se questi è uno della propria "famiglia". Ed è altrettanto splendido che le giovani generazioni, speranza del nostro futuro, vengano apprezzate anche solo per il

nella sofferenza, nel dolore, nello spirito di sacrificio e nel servizio gratuito.

Noi, come scuola, abbiamo cercato e continueremo a percorrere questa strada cercando di insegnare "comunicando" la vita, anche attraverso la conoscenza del dolore e non solo della gioia, sapendo poi che è meno difficile affrontare le avversità nel momento in cui qualcuno te ne ha già dato un'idea e ti ha insegnato quantomeno a

sia?! Il mio desiderio è che siano servite ai miei alunni affinché si ricordino, quando saranno più grandi, che nulla è perduto anche se le apparenze non danno scampo: la speranza, la speranza in Dio, è l'ultimissima a morire. Grazie veramente di cuore per questo tuo "appuntamento" in un discorso molto più ampio e articolato e che, quando si fa riferimento alle tristi vicende dell'ARMIR, lascia sempre e comunque il segno

LETTERA AL PRESIDENTE

Caro Ercole, ho letto con molto interesse il tuo articolo sul nostro giornale sezionale "il Montebaldo", edizione gennaio-febbraio 2006 a pag. 7.

Concordo perfettamente sul fatto di lasciare spazio ai nostri giovani i quali, a loro volta, possono "attirare" altri giovani, che sappiamo essere molto influenzati dall'emulazione.

Ma.... c'è un ma. Per fare "largo" ai giovani bisogna trovare loro il... largo".

Sappiamo che esiste la legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi. Cioè non è possibile mettere i corpi dei giovani dove ci sono i corpi dei meno giovani, per essere precisi e a scanso di malintesi.

"Largo ai giovani"

Per cui delle due cose una: o si lasciano fuori i giovani o si mettono da parte i meno giovani.

Vista la situazione come ora si presenta, mi pare alquanto difficile la seconda ipotesi. Certi meno giovani, se non li metti da parte d'imperio, ben difficilmente lo fanno spontaneamente.

Vediamo certi meno giovani che sono talmente attaccati alla "carega" che non solo ci rimangono per tutto il tempo loro concesso dalle attuali disposizioni in materia, ma che appena passato il periodo di "temporaneo forzato riposo", puntualmente si

ripresentano e, bene o male, in un modo o nell'altro, riescono a riprendersi il loro posto, secondo loro spettategli di.... diritto per anzianità e per benemeritenze (?) acquisite. Così nei Gruppi, così in Sezione, così in Sede nazionale.

Ma allora cosa vogliamo? Cosa vogliamo far credere ai giovani i quali, sia ben chiaro, sono abbastanza svegli e smaliziati da capire queste situazioni? E che in qualche occasione pure te lo dicono apertamente, chiaro e tondo?

Caro presidente, cominciamo a fare "largo", cominciamo a far mettere obbligato-

riamente zaino a terra a certi "padreterni" pieni solamente di prosopopea, di supposizioni, di convinzione di essere solamente loro i depositari della verità e della capacità di far andare avanti la baracca. E che non accettano di mettersi in discussione neanche nelle cose più banali, minime e che dimostrano una palese soluzione solamente con un po' di logica e buon senso...

Cominciamo. Ognuno nell'ambito delle proprie situazioni istituzionali. Se abbiamo il coraggio di farlo - e presto - otterremo sicuramente i risultati che tu auspichi nel suddetto tuo articolo.

Sempre con cordialità e alpinità.

Claudio Tubini

A cura del giornalista alpino Luigi Hubacech

Gruppo alpini di Caldiero tra storia e cronaca

In occasione della Festa sociale del tesseramento del febbraio scorso, è stato presentato il libro che racconta la storia del Gruppo alpini di Caldiero, scritto e illustrato dal giornalista e alpino Luigi Hubacech, per la stesura del quale si è valso dei suoi articoli in tanti anni di corrispondenze con vari organi di informazione.

Nel testo si intrecciano, inoltre, anche la storia dell'Associazione Combattenti e Reduci della località termale e le vicende della prima Banda musicale durante il ventennio fascista.

Il libro racconta in forma originale e con dovizia di particolari fatti, avvenimenti e personaggi di storia che si alternano nella stesura per evidenziare i momenti più importanti della vita associativa del Gruppo.

Storia ricostruita dalla viva voce dei protagonisti intervistati e dalle cronache rilevate da resoconti pubblicati su "L'Alpino", su "il Montebaldo" e, soprattutto, sul quotidiano "L'Arena".

Le vicende iniziano nel 1947 quando gli alpini caldieresi si staccano dall'Associazione Combattenti e Reduci e si costituiscono in Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, con una propria autonomia amministrativa e programmatica.

Promotori, l'allora tenente degli alpini Beniamino Tagliaro, comandante di compagnia durante l'ultimo conflitto mondiale e reduce di Russia, che ne sarà il primo capogruppo, ed il maresciallo Giuliano Dal Colle, combattente nella guerra di Libia (1911-13) e pluridecorato dell'Ortigara, un infaticabile organizzatore di manifestazioni patriottiche e secondo capogruppo.

Nel 1974, dopo un periodo di scarse adesioni e di limitata attività associativa (capogruppo è Ernesto Capellari che ha, tuttavia, il merito di aver mantenuto i contatti con la Sezione per

ben 15 anni), alcuni intraprendenti alpini, di ritorno dall'Adunata nazionale di Udine, maturano e realizzano l'iniziativa di rifondare e rivitalizzare il Gruppo.

Così il 16 novembre di quell'anno, alla presenza del col. Gennaro Lenotti rap-

bertini, Sergio Marinello, Renzo Dallarso, Aldo Pavani e Severino Verzini. Il Gruppo conta 110 soci.

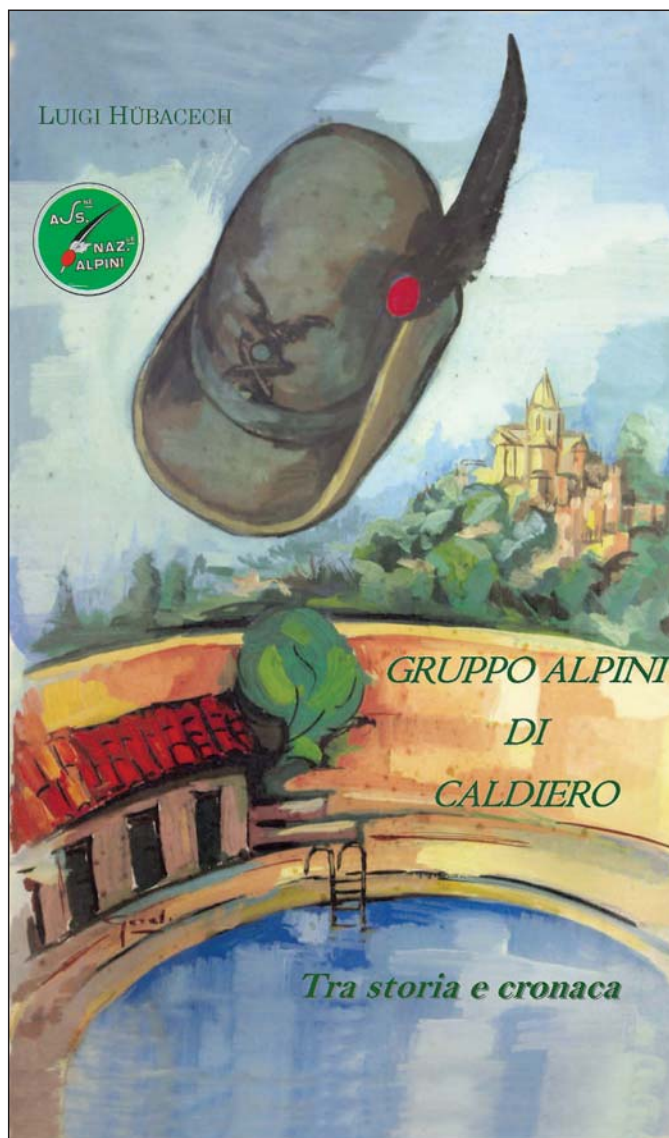
La presentazione ufficiale avviene domenica 18 maggio 1975 durante una memorabile Adunata provinciale con la S. Messa offi-

assemblee e rinnovi consiliari, di cerimonie celebrative e commemorative, di vicende dolorose, di partecipazioni a vari raduni, di massicce presenze alle Adunate nazionali, di pellegrinaggi a Sacrari, di iniziative culturali e ricreative, di adesioni a iniziative benefiche ed umanitarie promosse dalla Sezione e, naturalmente, di impegni e collaborazioni nel sociale caldierese.

Inoltre elenca, tra l'altro, le realizzazioni più impegnative, quali le due ricostituzioni della Banda alpina "Città di Caldiero", la costruzione del Parco per anziani dietro il Municipio, ed i campi di bocce, pallavolo, basket e calcetto per anziani e giovani, presso la Casa parrocchiale, la partecipazione ai lavori di costruzione e all'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch, in Russia, nel settembre 1993, l'inaugurazione della Via dedicata agli alpini che sono "andati avanti" e di un Cippo a Caldierino a ricordo dei Caduti di tutte le guerre, la creazione di un Nucleo di Protezione civile facente parte della Squadra "Val d'Alpone", dotato di mezzi d'intervento e, finalmente, l'inaugurazione di una "baita" definitiva, grazie anche alla generosa disponibilità della Civica amministrazione.

Attività programmatiche e realizzazioni che hanno impegnato principalmente tutto il direttivo e alpini del capogruppo Mario Fanini, sostituito dal 2000 da Gianni Federici e ora da Luigino Sandrini.

Un libro, questo, opera dell'alpino caldierese Luigi Hubacech, che sta suscitando curiosità e interesse tra i numerosi soci che nelle vicende raccontate si riconoscono protagonisti di un dinamico percorso condotto lungo i sentieri indicati dalle migliori tradizioni della grande famiglia delle "penne nere".



presentante sezionale e del capozona Pietro Masnovi, ricostituiscono il Gruppo alpini di Caldiero e nominano un Consiglio direttivo così composto: capogruppo Mario Fanini; vice Giuseppe Zenaro; segretario Luigi Hubacech; cassiere Pasquale Dal Sasso; consiglieri Attilio Bonvicini, Luigino Franchi, Mario Al-

ciata dal cappellano mons. Luigi Piccoli, discorso celebrativo del col. Guido Pasini e benedizione del nuovo gagliardetto donato dall'amico col. Attilio Tessari di Costalunga.

Da allora nel libro scorrono trent'anni di operosa vita associativa nutrita di feste sociali, di tesseramenti (ora 140 soci e 20 aggregati), di

Il dodicesimo numero della rivista "La Valdadige nel cuore" realizzato da "El Casteleto - Gruppo culturale di studi e ricerche sulla Valdadige veronese" raccoglie in maniera stringata le testimonianze di alcuni reduci nel 60° Anniversario dalla fine della seconda guerra mondiale. Sono le testimonianze dei reduci di Brentino Belluno, Dolcé e Rivoli Veronese. Come si può leggere nella presentazione fatta dal presidente del Gruppo culturale cav. Angelo Brusco si narrano «episodi raccontati da chi visse in Valdadige tra il '43 ed il '45, ma ci vorrebbe una enciclopedia per riassumere le poche buone e le tante tristi vicende intercorse. Ne vengono pubblicate alcune con la speranza che le nuove generazioni sappiano

trarre spunti e possano apprezzare sempre più il prezioso valore della vita». È la testimonianza di chi in silenzio e dal nulla ha costruito l'Italia, continua dicendo Brusco.

Viene fatta la descrizione di eventi e di esperienze personali che si intrecciano nelle vicende della grande storia. Ciò che viene narrato è la storia della povera gente che ha vissuto la guerra, una guerra che ha coinvolto tutto e tutti ed è arrivata nelle famiglie. Una guerra che è stata un rosario di preghiere e di speranze.

Da un contesto di miseria

“La Valdadige nel cuore”

materiale emerge la ricchezza straordinaria della gente che manifesta nel vivere quotidiano la propria umanità. E in questo contesto vengono evocate anche le figure eroiche di parroci che sono stati grandi protagonisti della storia della Valdadige come ad esempio don Cesare Scala, il cui ricordo, a sessant'anni dalla morte, è ancora vivo nella gente della zona.

Anche nell'ultima sezione del volume, dietro ciascun nome si svelano storie, talvolta drammatiche, talvolta eroiche, tanto che gli episodi e le vicende narrate diventano tessere di un mosaico dai

colori forti, pervase da un fumo acre che penetra nell'animo. Alcune poesie per la pace completano il libro.

Tra le attività a tema alpino organizzate dal Gruppo Culturale "El Casteleto", in collaborazione con i Gruppi alpini della Valdadige, meritano di essere ricordate la mostra fotografica "Alpini al Polo Nord", a cura del gen. Tullio Vidulich, allestita nel mese di luglio dello scorso anno in una sala del municipio di Dolcé, ed il recente incontro su "La campagna di Russia, il calvario del Corpo d'Armata alpino in terra di Russia 1942-43" sempre a cura del gen. Vidulich con lettura di alcune poesie organizzata a fine gennaio nella sala conferenze della Cantina Valdadige in Rivalta.

Stefano Sandri

Alpini che si fanno onore

Il dottor Mario Ceccarello nel marzo 2004 ha pubblicato la sua ottava raccolta di poesie "Prima che il vento ci disperda" e pochi mesi dopo il romanzo breve autobiografico "Nati prima".

Ma non solo egli è bravo con la penna; è anche un ottimo pittore, che ha perfezionato le sue qualità presso l'Accademia delle Belle Arti.

Niente di straordinario se l'autore non fosse un baldo giovane nato il 27 gennaio 1907! Ha impostato la sua vita all'insegna dell'ottimismo e incontrandolo si rimane colpiti dalla serenità e dalla bontà che irradia attorno a sé. È un capitano degli alpini iscritto alla Sezione di Venezia: un alpino di "quota zero", come si suol dire!

C'è un altro particolare, che è quello che più ci riguarda. Mario Ceccarello nel lontano 1927 ha frequentato la Scuola Allievi Ufficiali Alpini che era a Verona, e precisamente a Castel San Pietro.

In una sua lettera mi ha scritto: «Io ho potuto sostenere pienamente il peso di tutte le esercitazioni perché avevo tutti i muscoli preparati da una appassionata attività di canottaggio alla "Rari Nantes" Querini, di Venezia. Molti non ce la fecero, furono passati in fanteria sempli-



ce o finirono ricoverati in ospedale. Quelle che sfiancavano di più erano le "Torricelle". Non ho mai dimenticato i 365 gradini che collegavano Castel San Pietro alla città!'.».

Finita la dura esperienza della Scuola e promosso sottotenente, fu assegnato al Battaglione "Feltre" del 7° Reggimento alpini.

Dopo settant'anni Mario è ritornato a Castel San Pietro per incontrarsi con alcuni compagni di corso.

Al posto della Scuola Ufficiali trovarono un orfanotrofio per figli di divorziati.

Se potesse tornare ora, troverebbe la sua Scuola in completo degrado, con la stazione di arrivo della vecchia funicolare miseramente crollata qualche mese fa.

Nella foto: il capitano Mario Ceccarello con la seconda moglie, la signora Nedda.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 7 maggio

BORGOMASERO
Zonale "Verona 2"

Sabato 13 e

Domenica 14 maggio

ASINARO
Adunata nazionale

Domenica 21 maggio

MARANO VALPOLICELLA
Zonale "Valpolicella"

Domenica 4 giugno

POIANO
Zonale "Verona 1"

Domenica 18 giugno

BOVOLONE
Raduno sezionale

Domenica 25 giugno

BOSCO CHIESANUOVA
Zonale "Valpantena"

Il 27 gennaio, come indetto dalla legge n. 211 del 20/07/2000, l'Italia e gli italiani dovrebbero fermare un attimo i loro pensieri, che in questi gelidi giorni corrono veloci verso mille altre cose, mille problemi, mille affanni, mille frivolezze. È il giorno della memoria.

Non è affatto facile distogliere la nostra mente di indaffarati o inguaiati cittadini, che, bene o male, in mezzo a moltissime contraddizioni di un mondo che appare sempre più arido, riusciamo a vedere un presente e il domani. A sentire una musica, il voci felice dei bambini, la voce dolce delle mamme, godere



della preziosità della vita. Un'alba che porta ad un nuovo giorno di lavoro, di studio, verso le piccole o grandi cose del vivere quotidiano, di avvenimenti di prospettive, pur con le mille difficoltà



che ognuno conosce. Ed una sera ed una notte che portano verso la nostra casa, rifugio sicuro di un riposo meritato.

Eppure la mente si dovrebbe fermare, un solo piccolo attimo, per ricordare



quello che milioni di uomini, donne, bambini non hanno più potuto avere, vedere, sperare. Dove l'alba era solo l'inizio di un altro martirio e la notte l'incertezza del giorno dopo nella buia triste baracca. Il nulla assoluto su di loro, semplicemente.

Quello che per noi, sicuramente in mezzo a molte disuguaglianze, invece è



concesso e anche di più, ad una incolpevole e inerme umanità è stato strappato ed è stato solo loro concesso di librarsi verso un cielo di pace, passando per un cammino.

Dovremmo veramente fermarci e meditare non su una disgrazia o su un fatto fugace e frutto di un momento, ma sulla sagace e fertile mente di uomini che con scienza e non coscienza hanno premeditato ed attuato la tecnica della morte.

Eppure ancora non riusciamo a sopportare quel pugno nello stomaco che ci prende guardando i filmati, purtroppo originali, di quello sterminio, di quegli esseri scheletrici e non più uomini.

Cambiamo canale della televisione, la nostra mente e coscienza si ribellano

istintivamente, eppure dovremmo fermarci e pensare.

Guardando quel capolavoro di Roman Polanski, *"Il Pianista"*, vera storia portata sullo schermo del pianista ebreo polacco Wladyslaw Szpilman, che nella melanconica ma imperativa interpretazione di un notturno di Chopin al pianoforte, al cospetto di un nazista umano, ci fa sentire tutta la sua voglia di vivere ancora, di affermare con quelle mani sulla tastiera di esserci, pur nel dramma terribile anche del suo olocausto, dei suoi amici, della sua famiglia, della sua gente, non possiamo non pensare.

Tutto questo anche attraverso la letteratura, il cinema, la musica e la storia; tutto questo ci dovrebbe far riflettere e capire l'uomo, nella sua vulnerabilità, nella sua tracotanza, nella sua bestiale disumanità.

E in questa memoria che non può non



riempire il cuore ancora di tristezza, non è possibile tralasciare anche la memoria di oggi, perché l'uomo è ancora sconfitto e dove una giovanissima donna ruma si prostituiva dopo appena venti giorni dal parto. Dove madri snaturano la loro grandiosa vocazione e lasciano i loro figli nel cassonetto, colpevoli solo di reclamare a gran voce quello che è loro semplicemente dovuto, la vita. Dove i vecchi si mettono nello sgabuzzino. Dove i figli uccidono i genitori per uno sgarbo, dove il profitto assoluto annulla ogni remora. Voci, immagini e storie non solo di miseria economica.

Primo Levi titola il suo libro più conosciuto *"Se questo è un uomo"*. Forse varrebbe la pena di chiederlo veramente e meditare.

Carlo Chemello

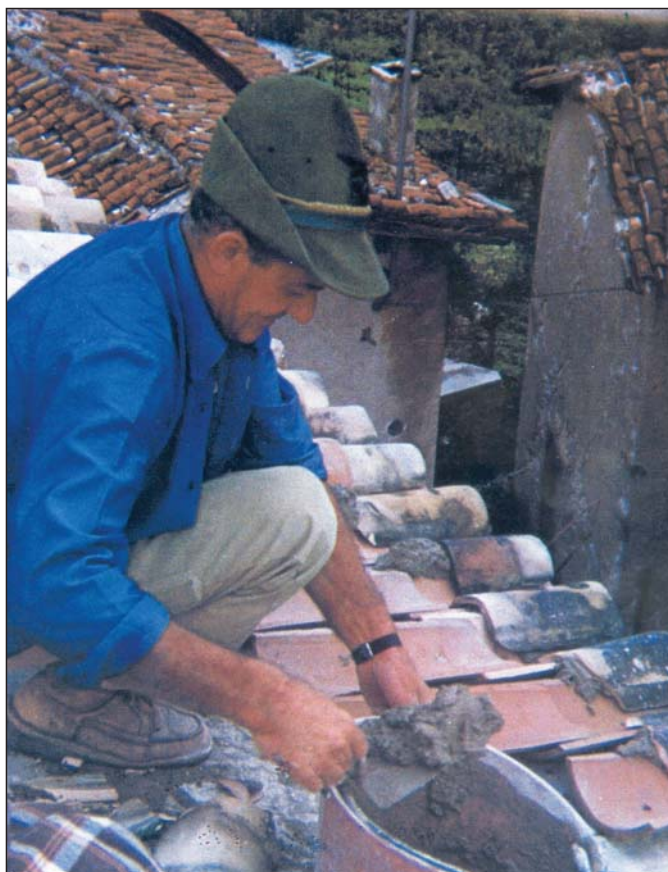
Ricordo i primi contatti, i primi viaggi a Buja, l'incredulità di poter riuscire a far bella figura. Abbiamo dato del pazzo al nostro presidente nazionale Franco Bertagnolli. Ma Franco, nonostante le mille avversità, è riuscito a farci fare una meravigliosa pazzia. Abbiamo tracciato la nuova strada dell'ANA, quella della solidarietà, della fraternità e dell'amicizia.

Trent'anni fa siamo accorsi per i "fradis furlans", per il Friuli, generosa terra di apini, ma soprattutto per quello stimolo di aiuto che ci distingue e l'esperienza dei cantieri di lavoro ci ha fatto pensare e meditare molto sui valori scoperti all'improvviso, sotto quelle minacciose nubi della rovina e della ricostruzione, sotto quella luce di grande speranza e di estrema fiducia.

Forse bisognerebbe interpellare un economista per stabilire a quanto ammonterebbero oggi i 6 miliardi e 800 milioni, perché tanto erano stati valutati i lavori compiuti dagli alpini nell'estate del 1976, in poco più di tre mesi, negli 11 cantieri aperti dopo il terremoto del 6 maggio dello stesso anno e sparsi nei punti più nevralgici della generosa terra friulana (noi veronesi eravamo nel cantiere n. 3 di Buja, assieme agli alpini delle Sezioni di Trento e Bolzano) trasformando così una pazzia idea in una meravigliosa realtà.

Ecco alcune cifre: 3.280 case riparate - 76 case ristrutturate - 50 case nuove - 630.000 mq di tetti nuovi - 93.000 mq di tetti rimaneggiati - un oceano di materiali edili di ogni genere - 108.000 giornate per un totale di 972.000 ore lavorative - 233.000 km percorsi con automezzi vari.

Dati quasi incredibili se non fosse per i dettagli. Il vedere l'opera di questi uomini meravigliosi ha commosso ed entrare nel loro spirito ha fornito un valido motivo per continuare a sperare che quello che stavamo facendo sui tetti non poteva aspettare e per farlo bene bisognava avere l'animo sereno e tanta forza di volontà. Questi alpini che, te li raccomando, stentano ad ingra-



Friuli, trent'anni dopo

nare, rispondono un po' in ritardo. Ma quando sono partiti non li ferma più nessuno.

Questi uomini hanno fatto sorgere un nuovo sentimento d'amore, l'amore scaturito dalle rovine del terremoto. Un amore sorto dal dolore e dalla distruzione. È nato un nuovo senso dell'amicizia fra gente fino a ieri sconosciuta ma tutta tesa ad un unico obiettivo liberamente scelto: la solidarietà!

Gente dalle mille professioni e dalle più svariate età che vanno dai 18 agli 80 anni o giù di lì, tutti "ventenni", tutti amici ma soprattutto tutti "fradis". Tutti ottimi ed instancabili costruttori non solo di case ma anche di pace per la nostra concordia nei rapporti umani e per la nostra tranquillità e serenità di spirito. Tutti pronti al richiamo del dovere umano. Li ho visti e scrutati in volto, ho guardato le loro mani, ho visto il loro sudore, ho ascoltato il

loro respiro e i battiti del loro cuore. Ho sentito solo amore. Amore sicuramente ricambiato. Bastava entrare fra le case appena ristrutturate ed ascoltare le tante parole di apprezzamento dei nostri "fradis furlans"; come «Grazie alpini siete meravigliosi», oppure «Compendio i miei sentimenti in due espressioni: ammirazione e gratitudine», oppure come quelle di una vecchietta tutta rughe ma con due occhi scintillanti che muoveva le mani come in una simbolica carezza dicendo: «Siete una grazia di Dio». Questa simbolica carezza era appagante perché fatta forse da una mamma che ha atteso invano il suo alpino partito con gli altri della "Julia" e non più ritornato perché sepolto nella terra ghiacciata della steppa russa oppure nei fanghi della Grecia.

Queste sono le cose che ci portiamo dentro, sono i rega-

li più belli, sono i ringraziamenti più sinceri.

Noi, non vogliamo altro.

Però non possiamo dimenticare che con noi c'erano gli "amici degli alpini". Cari amici avete riempito il nostro cuore. Ci avete dato il vostro con uno slancio e con una fiducia che ancora oggi desta in noi tanta commozione ed orgoglio e ci aiuta a tirare avanti, con più vigore, con più caparbietà, con più amore. Sì, c'eravate anche voi, amici dal volto pulito. Amici dalla parola sincera. Amici dal cuore nobile. Eravate al nostro fianco con le vostre più svariate esperienze e con la vostra fatica. Con noi avete fatto sventolare la bandiera dei nostri cantieri. Con noi avete lottato e sofferto per portare tanta solidarietà al Friuli martoriato. Anche se la burocrazia vi ha chiamato "soci aggregati", per noi rimarrete in eterno i nostri amici più cari. Chiudo riportando le parole di un giovane quasi diciottenne, veronese, che ha vissuto l'esperienza friulana per un turno settimanale nel nostro cantiere di Buja:

«...Ringrazio tutti per il modo con cui sono stato trattato, dai cuccinieri al capo campo. Gli otto giorni trascorsi al cantiere sono stati una bella esperienza vissuta a fianco dei volontari alpini e da loro sono andato a scuola di altruismo. Vorrei farvi sapere come mi inorgoglisco quando racconto ai miei amici di quelle meravigliose quanto faticose giornate.

«Spero un giorno di poter fare l'alpino per portare a tanta gente la mia solidarietà. Ringrazio lei, che ha dato il benessere perché potessi rimanere al campo nonostante la mia giovane età...».

Oggi quel ragazzo è un uomo maturo, non ha potuto fare l'alpino ma è rimasto un amico sincero.

Queste cose forse le sappiamo solo noi ma tanto ci basta, perché vogliamo continuare ad essere alpini, cioè uomini liberi, onesti, equilibrati e sereni, legati ad una tradizione di nobiltà, di fierezza, di generosità e di modestia. Fieri di aver portato ed onorato la penna nera.

Ferdinando Bonetti

Guidato da Renato Buselli, un gruppo di 14 persone tra figli e nipoti di reduci di Russia vivi o defunti, è partito da Verona arrivando nella città di Rossosch dopo 18 ore tra volo aereo e trasferta notturna in treno-cuccetta da Mosca.

Nella città situata a 25 km. dal fiume Don, era stata installata la sede del comando dell'ARMIR formata dalle Divisioni alpine "Tridentina", "Cuneense", "Julia" e dalla Divisione di fanteria "Vicenza" e da lì sono iniziate le prime marce a piedi e con gli sci da fondo che ci hanno portato fino a Nikolajewka, luogo dell'ultima grande battaglia di rottura della tenaglia russa.

Il suono del "Silenzio" effettuato dalla tromba da viaggio di Buselli ha risuonato nella valle dell'ansa ghiacciata del fiume Don e la commozio-



Verso Nikolajewka

ne del primo impatto con i luoghi di battaglia è stato grande.

La temperatura si era fermata sui 12 gradi sotto lo zero ed i 30 centimetri di neve non hanno ostacolato la visita a "Quota Pisello", dove si erge una stele con 3000 nomi di Caduti russi e dove è stata deposta una corona di fiori fasciata da un



Il freddo era di 35 gradi sotto lo zero



Preghiera e deposizione corona di fiori davanti al monumento ai Caduti russi a Rossosch

nastro tricolore con la scritta "Alpini d'Italia 2006". La neve iniziava a scendere ed il vento pungente faceva da contorno alla tristezza di quel luogo, sacro ai soldati russi ed agli alpini italiani, zona di continue e cruenti alternanze di conquista per appropriarsi della "Quota" da dove si poteva controllare tutta la valle circostante.

Nei giorni successivi, marciando con temperature sempre sui 12° sottozero abbiamo toccato, dopo marce giornaliere di 25/30 km, i villaggi dove ci sono state le più cruente battaglie per spaccare le tenaglie russe: Novakalitwa, Podgornoje, Opyt, Postojalyi, Novakarkowka, Novageorgewska. Ad Opyt, dove abbiamo recitato "L'eterno riposo" ed il "Padre nostro" su una fossa comune nelle adiacenze del Comando della Divisione "Tridentina", ci è stata consegnata, da un russo sui 50 anni, una gavetta con la scritta "**Donne e motori gioie e dolori, Ercolina non**

13-23 gen

**"Ru
inver**

ti scordar di me Villa B. 5° Erba". Sul retro c'è inciso: uno scarpone, una piccozza ed un cappello alpino con tanto di penna; la preziosa gavetta verrà consegnata alla famiglia il 9 giugno prossimo. Dopo quattro giorni di nostra permanenza, la prima neve copiosa ha iniziato ad aggiungersi a quella già esistente, ed in una notte ed un giorno ha formato una coltre di 50/80 cm. che ha



Deposizione di una corona e preghiere al Cippo di Nikolajewka

Hanno partecipato al pellegrinaggio:

Buselli Renato, (Verona): zio e cugino defunti;
Bastianello Tiziano, Grisignano di Zocco (Vicenza): zio defunto;
Calanchi Paolo, (Bologna): zio defunto;
Castagna Bruno, Vago di Lavagno (Verona): padre vivente;
De Zolt Aurelio, (Bormio): amico defunto;
Gandolfi Giovanni, (Vicenza): nonno vivente, zio disperso;
Matassoni Eugenio, Arco (Trento): storico;
Ramini Francesco, (Bolzano): amici defunti;
Romanoni Gianluigi, Brugherio (Milano): padre defunto;
Tanara Attilio, Badia Calavena (Verona): due zii dispersi;
Tibaldi Arturo, Badia Calavena (Verona): due zii dispersi;
Tomba Alessandro, Altavilla Vicentina (Vicenza): zio vivente;
Tubini Claudio, Castel d'Azzano (Verona): due zii dispersi;
Donadi Cristiano, S. Pietro in Cariano (Verona): nonno vivente.

naio 2006

ssia

nale”



Gli alpini ed il prof. Morozov sono stati ricevuti dal presidente della Provincia di Rossosch

reso difficoltose ma determinate le marce successive di avvicinamento alla meta finale.

Garbousowo, Varwarowka, Roma-chowo, Nikitowka, Arnautowo, in queste ultime trasferte il sole ha squarciato le nuvole e la temperatura si è abbassata sempre di più spingen-

do i vari termometri in nostra dotazione a -25°, -30°, -40°, fino a toccare i -42° sotto lo zero. Una donna russa di 85 anni ha detto che l'ultima volta che si sono verificate queste condizioni è stato nel gennaio 1943, notizia confermata dallo storico prof. Alim Morozov che all'epoca aveva 11 anni.

L'ultima marcia verso la meta finale, abbiamo dovuto effettuarla quel giorno con mezzi meccanici per l'impossibilità di camminare nella distesa di neve ghiacciata che arrivava oltre il ginocchio, e durante la trasferta il gruppo si è prestato ad aiutare alcuni russi a disincagliare le loro auto scivolose ed impiantate nelle sacche di neve ai bordi della strada.

A Nikolajewka, dopo la cerimonia patriottico-religiosa effettuata al famoso sottopasso, siamo stati accolti dalle autorità locali che ci hanno accompagnato in visita al piccolo ma significativo museo di guerra posto al primo piano di una simpatica isba colorata di celeste.

A Rossosch siamo stati ricevuti in

municipio dal presidente della Provincia dove abbiamo lasciato i nostri emblemi, abbiamo deposto una corona di fiori con relativa cerimonia al monumento ai Caduti russi ed al monumento ai Caduti italiani.

Abbiamo donato vari prodotti di cancelleria, indumenti e giochi comprati in loco o portati da noi dall'Italia, ad un asilo dove i bambini, seguiti da maestre entusiaste della nostra visita, ci hanno offerto un simpatico spettacolino in costume, con canti e balli tipici della regione del Voronez.

Purtroppo, come una ciliegia marcia sulla torta, è capitato un fatto increscioso: durante i controlli all'aeroporto di Mosca, ad un nostro compagno gli è stata stupidamente



Deposizione corona al monumento ai Caduti italiani a Rossosch. Il monumento è stato costruito dove sono state trovate le salme di due nostri Caduti

Fossa comune

*Sopra la fossa dove tu dormi
ho invocato "l'Eterno riposo".*

*Sopra la neve che qui calpesto
ho pregato "l'Ave Maria".*

*Sopra la tomba che qui rivedo
ho suonato un triste "Silenzio".*

*La pace perenne ti avvolge
dentro un mantello di terra nera.*

Ciao soldato, ciao alpino.

Renato Amedeo Buselli
Nikolajewka 22 gennaio 2006



Parte anteriore della gavetta donataci ad Opyt

ta di terra che aveva raccolto sopra una fossa comune.

Era la terra che un suo zio novantenne, vivente, reduce della "Tridentina" gli aveva "...commissionato" per deporla sulla propria bara alla sua morte.

Renato Buselli



Il sottopasso ferroviario di Nikolajewka

Il mio 25 Aprile: avevo dieci anni

Ricordando l'infanzia di guerra in città

Correva l'anno 1945 e correva anche il mese di aprile. Il 24 mio padre volle andare dal centro della città a S. Stefano dove vi erano residenti sua madre e i suoi fratelli, per verificare se erano ancora in vita considerate le confuse vicende del momento.

Lo accompagnammo io e mio fratello più anziano di cinque anni, più un inquilino che abitava nella nostra stessa casa. Arrivati dai parenti e verificato che stavano tutti bene, ci incamminammo per tornare a casa, percorrendo il viale 4 Novembre e attraversare il ponte della Vittoria.

Ma il transito sul ponte ci fu impedito da due soldati tedeschi i quali ci diedero l'alt! Con le parole e con i gesti ci fecero capire che, se avessimo voluto passare il ponte, avremmo dovuto portare colà due casse di legno contenenti dinamite.

A tale ordine, il nostro amico si rifiutò e con uno scatto si diresse verso la scaletta di sinistra per scendere nel fiume. Uno dei due soldati imbracciò il fucile "Mauser" e si appoggiò al parapetto del ponte pronto a fare fuoco. Mio padre, avendo anche due figli con sé, comprese la grave situazione: era reduce dalla guerra 1915-18, prigioniero di guerra in Germania, quindi conoscitore dell'indole sbrigativa dei tedeschi.

Rincorse il nostro amico, lo prese e lo portò di peso su dalla scaletta, rimproverandogli di averci messo in quella situazione proprio negli imminenti ultimi giorni del conflitto.

Ci aiutammo a portare le due casse di là del ponte e lì le abbandonammo.

Verso le 21 con alcuni inquilini della casa andammo, con buona dose di imprudenza, a controllare la situazione nei pressi del ponte dal lato del centro

della città, in lungadige Panvinio. Nascosti dal parapetto del muraglione, si poté osservare che, dall'altra parte del ponte, vi erano ancora i soldati tedeschi a guardia delle cariche di mina.

In quel mentre alcuni giovani del quartiere della Cadrega ci vennero vicino lamentandosi di non poter eliminare fisicamente i tedeschi salvando così il ponte. Tutto finì lì.

Ritornati nelle nostre abitazioni eravamo tutti in forte apprensione per la probabile deflagrazione delle cariche del

videro voltare e risalire via Diaz, per fermarsi alla testa del ponte crollato, le avanguardie dell'esercito americano su dei grossi gipponi e semicingolati.

Verificato che la strada era sbarrata a causa del crollo del ponte, con l'ausilio delle radio di bordo avvertirono il loro Genio militare della cosa. Formarono presto una pattuglia, con le armi in mano visitarono le macerie e dentro ai fori dei pilastri del ponte trovarono i genieri tedeschi che la notte precedente, allontanatisi per far brillare le cariche delle mine, erano ritornati al ponte nascondendosi alla vista della gente dentro quei fori, attendendo gli americani.

Portati tutti e cinque in via Diaz e messi al muro nei pressi del colorificio nazionale, ben presto i soldati americani dovettero proteggere i tedeschi con le armi spianate e la baionetta inastata verso i veronesi i quali, con molta foga, grida e spintoni, volevano linciare i cinque malcapitati. Poi un camion se li portò via e noi giovani andammo a caccia del primo pane bianco degli americani.

Nel primo pomeriggio arrivò il Genio pontieri americano. I genieri costruirono sui monconi dei pilastri del ponte dei tralicci in ferro sui quali vennero appoggiate le capriate di passerella in ferro. Fu la prima volta che vidi degli uomini lavorare con dei guanti gialli sulle mani.

Verso le ore 16 passavano già i carri armati "Sherman" e subito dopo poté transitare la popolazione veronese. Per controllare il traffico pedonale nei due sensi vi erano dei robusti militari con al braccio la scritta bianca in campo blu "MP".

Finalmente potemmo sorridere!

Eugenio Avesani



Verbale dell'Assemblea del 12 marzo 2006

Domenica 12 marzo 2006 si è svolta, nel teatro K2, l'annuale Assemblea sezionale dei Gruppi per l'elezione dei 39 delegati più il presidente sezionale, di diritto, che rappresenteranno la nostra Sezione presso la Sede nazionale per l'anno in corso.

La convocazione di detta assemblea, come per il passato, era prevista per la prima domenica di marzo, ma causa il blocco



Premiazione degli atleti Tiziano Olivo e Paolo De Guidi campioni italiani di pistola standard

delle macchine si è dovuto spostarla alla domenica successiva.

I lavori sono stati preceduti dalla celebrazione della S. Messa, officiata dal nostro cappellano don Rino, il quale nell'omelia ha voluto ricordare i valori che noi alpini dobbiamo sempre aver presenti, anche per onorare quanti, in Grecia, Jugoslavia e Russia hanno sacrificato la loro vita nell'adempimento del dovere.

Alle 9.20 inizia l'assemblea vera e propria con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Nomina del Segretario dell'Assemblea;
- 3) Nomina dei componenti il Seggio elettorale;
- 4) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 5) Relazione dei vari Presidenti di Commissione;
- 6) Relazione morale del Presidente sezionale;
- 7) Relazione finanziaria del Presidente sezionale;
- 8) Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti;
- 9) Approvazione bilancio consuntivo anno 2005;
- 10) Approvazione bilancio di previsione anno 2006;
- 11) Elezione con voto segreto dei Delegati all'Assemblea nazionale.

Presenti in sala il presidente sezionale Ercole con il CDS e le seguenti autorità, alcune arrivate nel corso dei lavori: il gen. Iob, comandante COMFOTER; il brig. gen. Flavio Zordan vice comandante COMFOTER; il col. Ruffo in rappresentanza delle TT.AA.; il col. Luise, comandante Distretto militare di Verona; i generali alpini Donati, Scipione, Colaprisco, Rossini e Campagnola; il gen. Pisani dei bersaglieri; il gen. Inneco dei paracadutisti; gli assessori regionali Donazzan, Tosi e Giorgetti; il sindaco di Verona Zanotto e l'assessore Pernigo.

Il gen. Campagnola sale sul palco e dopo aver invitato i delegati a prendere posto in sala, dopo il suono dell'Inno nazionale comunica le modalità da seguirsi per il regolare svolgimento dei lavori cui seguirà la consueta sfilata fino alla

piazza Brà, con la deposizione di una corona al monumento alle "Aquilie del 6° Alpini".

Poi, presso l'Arsenale, verrà consegnato un riconoscimento agli alfieri dei vari Gruppi veronesi.

Fa inoltre presente che sabato 18 marzo, presso la Gran Guardia ci sarà una serata dedicata a Giulio Bedeschi e che è in vendita un libro del gen. Rossini con argomento "Alpini in cartolina".

Invita quindi l'assemblea a nominare il gen. Giorgio Donati quale presidente della medesima. Un lungo applauso ne sottolinea l'accettazione della proposta. Il gen. Donati, a sua volta, propone la nomina del magg. Girelli quale segretario e verbalizzante. L'assemblea approva.

Dopo la nomina dei 3 componenti del seggio elettorale che sono: Ugoli Giovanni, presidente, Tumicelli Francesco, Tomizioli Giovanni, viene dichiarata aperta la votazione.

A questo punto il presidente dell'assemblea gen. Donati, chiede un minuto di raccoglimento per onorare il Tricolore.

Quindi porge un caloroso saluto al presidente Ercole, al CDS, alle autorità militari e civili presenti, nominandoli singolarmente ed a tutti i delegati alpini che partecipano all'assemblea. Ricorda il gen. Zordan comandante delle Truppe alpine, il presidente nazionale Perona e il gen. Andreis, combattente e sempre presente nelle passate assemblee.

Rende omaggio poi ai Caduti, specie ai giovani immolatisi durante la Resistenza, ed ai militari impegnati in missioni di pace in terre lontane. Si dichiara fiero di appartenere alla Sezione di Verona, Sezione che si attiva in molti settori: Protezione civile, volontariato, donatori di sangue, ecc..

Termina il suo intervento salutando tutti gli alpini in armi ed i giovani dell'ANA, in quanto sono l'avvenire della nostra Associazione.

Si compiace infine con il presidente Ercole per un articolo scritto su "il Montebaldo", con riferimento alla leva, il cui titolo era "Mi permetta signor ministro...".

Chiude il suo intervento con l'augurio di un buon lavoro per



Premiazione dell'alpino Tito Tacchella per essersi affermato nella vita e per aver mantenuto le sue radici alpine

l'assemblea ma anche per le prossime attività sociali.

Un lungo applauso sottolinea l'efficacia della sua introduzione, il cui testo integrale della sua relazione è a disposizione presso la Segreteria sezionale.

Il gen. Donati chiede quindi l'approvazione del verbale inerente l'assemblea del 6 marzo 2005; l'assemblea approva all'unanimità.

(segue a pagina 14)

I presidenti delle varie Commissioni danno quindi lettura delle relazioni.

Sport - Parolini - Dopo i saluti alle autorità ed ai presenti ringrazia tutti gli atleti che hanno partecipato alle varie gare ed i Gruppi cui questi appartengono. Segnala che le gare nel 2005 sono state 41: corse podistiche, corse in montagna, sci, calcio, ciclismo, tiro, tamburello, pesca, bocce, tennis, ecc...

Ringrazia i Gruppi organizzatori. Elenca i principali piazzamenti ottenuti dai singoli. Cita nelle gare di sci Fiorentini Marco (Gruppo Bosco Chiesanuova), Rota Fabrizio (Gruppo Marano) e Grisi Francesco (Gruppo Badia Calavena). Nelle gare di tiro Olivo e De Guidi. Termina lamentando però come pochi soci siano coloro che partecipano alle attività sportive che sono un collante per attirare i giovani. Invita i vari Gruppi a stimolare di più i propri soci, specie i più giovani, perché aderiscano a queste discipline.

Manifestazioni - Lucchese - Elenca i nomi dei componenti della commissione. Li ringrazia per il fattivo lavoro e per come hanno organizzato la sfilata di Parma. Si dichiara sicuro che anche ad Asiago, nonostante le difficoltà, Verona saprà farsi onore. Invita tutti i Gruppi a voler collaborare perché le direttive impartite per le manifestazioni siano sempre osservate. Comunica infine che le manifestazioni dell'anno in corso sono già state pubblicate su "il Montebaldo".

Patrimonio, baite e Chiesette - Fraccaroli - Informa che è stato definito l'iter per l'acquisizione della proprietà del monumento alle Fittanze.

C'è un progetto per la sistemazione e poi sarà fatta una convenzione con la zona per la sua gestione.

Chiesa di Costabella: acquisita la proprietà dall'ANA nazionale c'è il comodato d'uso alla Sezione. Sono in atto contatti con il comune di Brenzone per poter sistemare l'area esterna. Per la sede sezionale sono stati completati i preventivi per le opere di adeguamento; dopo l'approvazione si provvederà ai lavori. Chiesetta dell'Ortigara: appena il tempo lo permetterà il Gruppo di Cristo Risorto provvederà alla sistemazione del tetto ed al risanamento dall'umidità. Per le baite la commissione si è incontrata su richiesta presso i Gruppi per dare le direttive da seguire per la loro gestione. Elenca poi alcune lamentele e problematiche segnalate dagli organi preposti nella gestione dei circoli sorti presso le baite ed invita i responsabili ad attenersi alle disposizioni vigenti.

"il Montebaldo" - Benedetti - Cita i nomi dei componenti della sua commissione, le varie mansioni che i singoli hanno e li ringrazia caldamente per l'impegno da essi profuso. Invita i vari Gruppi a mandare gli articoli e foto, in tempi utili per poter essere pubblicati. Chiede che la Protezione civile invii sempre articoli, corredati da foto, inerenti la sua attività. Prega quindi tutti a non inviare articoli polemici che poco si conformano con lo spirito alpino.

Protezione civile - Castellani - Saluta i presenti anche a nome dei 400 volontari dell'unità sezionale. Informa che la stessa è composta da 13 squadre e 6 nuclei specialisti che svolgono la loro attività in occasione di calamità ma si attivano anche in opere di prevenzione ed addestramento.

Elenca i principali interventi fatti nel 2005 tra cui: funerali

Verbale dell'Assembl

del papa Giovanni XXIII ed elezione di Benedetto XVI, a Monteforte ed a Iseo per esondazioni, ricerca di persone scomparse, caricamento materiale di soccorso sugli aerei, in seguito al terremoto in Pakistan, corsi di addestramento.

Nel 2006 la Protezione civile prevede un grosso impegno per l'adunata di Asiago, la formazione di una squadra sanitaria, il primo corso di reclutamento, commissione giovani alpini, consulta provinciale Protezione civile.

Elenca poi i nuovi mezzi in dotazione. Ringrazia quindi l'assessore regionale alla sanità perché ora le visite mediche dei volontari sono gratuite.

Circolo Balestrieri - Battisti - Presenta l'attività del circolo che è l'aspetto culturale della Sezione. Elenca le principali iniziative svolte lo scorso anno lamentando però come durante queste manifestazioni ci sia scarsa partecipazione. Su oltre 25.000 soci non è giusto che solo pochi sentano il dovere di essere presenti. Invita quindi tutti per i prossimi incontri.

Incontri che saranno debitamente pubblicizzati.

Commissione "Giovani" - Sartori - Segnala quali sono le finalità del gruppo giovani. Essi hanno tanto da imparare, ma anche tanto da dare alla Sezione. Chiede che non siano considerati un nucleo nella Associazione, ma componenti effettivi della Sezione stessa. Si rivolge agli anziani perché con la loro esperienza li sappiano guidare ed indirizzare.

Revisori dei conti - Martini - Nell'esercizio trascorso si è riunita 6 volte, provvedendo alla verifica ed al controllo della situazione di cassa e dei conti correnti bancari, al controllo dell'andamento della contabilità de "il Montebaldo". I controlli effettuati hanno evidenziato la regolarità delle scritture contabili, in conformità alle norme legislative. Anche il

bilancio preventivo del 2006 risulta conforme a quanto sopra dichiarato. Pertanto la commissione esprime il suo nulla osta all'approvazione del bilancio consuntivo e di previsione.

Tesoriere - Ghellere - Comunica le principali voci del bilancio. Le entrate, quote soci, libri, rifugio Scalorbi, emergenza Asia, libro sul pellegrinaggio in Russia, "Penne Nere Veronesi". Le uscite: quote versate a Milano, spese di gestione e del personale. Conclude informando che tutto si è svolto in conformità di quanto deliberato.

Tutte le relazioni delle varie commissioni sono state approvate all'unanimità ed i relativi testi sono allegati al presente verbale.

Terminate le relazioni il presidente dell'assemblea segnala che alle 10.20 ci sono ancora 35 Gruppi che devono votare. Li invita ad affrettarsi.

Chiede poi all'assemblea, dato che i bilanci consuntivo dello scorso anno e preventivo per l'esercizio in corso sono già stati pubblicati in sede e su "il Montebaldo", se ci sono interventi da parte dei soci sulla loro stesura.

Poiché nessuno interviene, li pone alla loro approvazione. Sia il bilancio consuntivo che preventivo vengono approvati all'unanimità.

Alle 10.30 prende la parola il presidente sezionale Alfonso



Il presidente Alfonso Ercole e il gen C.A. Bruno Iob comandante del COMFOTER

ea del 12 marzo 2006

Ercole per la sua relazione morale. Al suo esordio saluta le autorità militari e civili presenti, i responsabili ANA nazionali e sezionali e dei vari Gruppi nonché tutti gli alpini presenti in sala. Ringrazia il cappellano don Rino, la Segreteria sezionale, i collaboratori esterni. Un caloroso saluto invia agli alpini in armi impegnati anche in missioni all'estero, alle Forze dell'ordine ed alle Associazioni d'arma.

Alle 11.10 termina il suo intervento.

Il gen. Donati, presidente dell'assemblea, dopo un attento e positivo giudizio sulla succitata relazione, ne chiede l'approvazione.

L'assemblea approva all'unanimità con un lungo applauso.

Si procede quindi alla consegna del riconoscimento all'"Alpino dell'anno". Il presidente Ercole con il gen. Donati consegnano l'attestato quale alpino dell'anno a Vincenzo Sganzerla del Gruppo di Salizzole con la seguente motivazione: «Ha preso alla lettera il motto "caricarsi lo zaino in spalla", poiché il cognato Gianni Pasquato, alpino e socio del Gruppo, a seguito di un grave incidente rimaneva completamente paralizzato. Da quel giorno la sua vita trascorre su una sedia a rotelle. Vincenzo non ha esitato un momento a prendersi carico del cognato e nonostante il lavoro riesce ad accudirlo quotidianamente in tutte le necessità che di volta in volta si presentano».

Di seguito viene quindi invitato il gen. C.A. Iob per un suo intervento. Questi porta oltre che il suo saluto personale anche quello di tutte le forze armate impegnate in varie parti del mondo.

Ringrazia per avergli dato la possibilità di fare questo bagno di alpinità che lo stimolerà sempre più nella sua attività di militare.

Segnala infine che ci sarà prossimamente un incontro con gli alpini che hanno partecipato ad una spedizione sulle Ande. Prende poi la parola l'assessore regionale alla Protezione civile dott.ssa Donazzan, la quale, portando il saluto della Regione, unitamente agli assessori Tosi e Giorgetti, presenti, afferma che trovandoci in una regione con profonda identità alpina non dobbiamo far cadere questo prezioso patrimonio. Comunica che intende promuovere delle iniziative indirizzate a tale scopo, da portare nelle scuole, illustrando quanto hanno fatto e fanno gli alpini nei vari campi.

Interviene poi il sindaco di Verona, avv. Zanotto: questi si dice certo che i valori alpini espressi dal presidente Ercole nella sua relazione, sono i valori che tengono uniti i soci, annullandone le diversità. «Gli alpini sono gli esempi di coloro che senza distinzione operano per il bene comune».

Ringrazia tutti a nome dell'amministrazione comunale per la loro operatività e per le simpatie che si sanno accattivare.

Il gen. Donati chiede se ci sono interventi da parte dei soci.

Meneghini - Gruppo Valdoneya - Chiede se anche ad

Asiago per i reduci, ormai avanti negli anni, c'è la possibilità di partecipare alla sfilata.

Il presidente Ercole informa che purché ne facciano domanda, avranno il medesimo trattamento delle adunate precedenti.

Vengono, dopo questi interventi, invitati sul palco il capogruppo di Bure, Bollo Silvano, e la presidentessa dell'ABEO, Maria Grazia Viapiana per la consegna a quest'ultima di un assegno di € 2.000,00 frutto di una donazione fatta dal papà del capogruppo a favore di questa benefica Associazione.

La signora Viapiana ringrazia commossa il Gruppo e tutti gli alpini perché da tanto tempo si sono attivati negli aiuti da devolvere alla sua Associazione.

Viene poi premiato l'alpino Tito Tacchella del Gruppo di Caldiero, con la seguente motivazione: «Alpino affermato nella vita ed al tempo stesso ha mantenuto forti le sue radici alpine con un grande impegno nel sociale e nel civile».

Al Gruppo di Avesa per il suo impegno sportivo viene con-



Autorità alla deposizione della corona d'alloro alla Targa del 6° Alpini in piazza Bra

segnato il Trofeo Anti. Ed infine vengono premiati dal presidente Ercole e dal gen. Donati per i loro ottimi piazzamenti nelle gare a cui hanno partecipato gli alpini Tiziano Olivo, campione italiano pistola standard e Paolo De Guidi 7 volte campione italiano.

Alle 11.45 con il "Trentatré" si conclude l'assemblea.

Alle 12.00 si snoda la sfilata dei delegati composta dal vessillo sezionale scortato dal presidente Ercole e dal gen. C.A. Iob, il CDS, autorità, Banda sezionale di Perzacco, gagliardetti dei Gruppi e numerosi alpini, fino al monumento al 6° Alpini in piazza Bra per la deposizione di una corona onde onorare quanti sono "andati avanti".

Dopo la cerimonia sempre in sfilata gli alpini si sono recati presso l'Arsenale, per il rancio e la consegna dei diplomi agli alfieri dei vari Gruppi della nostra Sezione.

Il Presidente
gen. C.A. Giorgio Donati
Il Segretario
Giovanni Girelli



Premio sezione “Alpino dell'Anno 2005”

A Vincenzo.

Forse questo scritto, conoscendo la tua riservatezza, non ti sarà gradito, ma per l'occasione ci è sembrato importante e doveroso.

Fin da ragazzi Vincenzo Sganzerla e Giovanni Pasquato sono sempre stati molto amici. Ora, oltre che cognati, sono proprio come fratelli, anzi, ancora meglio, perché hanno un'intesa che va oltre le parole.

Il 7 settembre 2001, Giovanni ha avuto un pauroso incidente stradale. Vincenzo è il primo che accorre con la famiglia sul luogo; subito si rendono conto della gravità di Giovanni.

Vincenzo Sganzerla

Nato a Salizzole
il 28 gennaio 1952.
Servizio militare:
anno 1971-72.
CAR a Brunico
e trasferito a S. Candido.
Alpino semplice.
Sposato con due figli.

Vincenzo si offre per accompagnare la moglie Teresa all'ospedale, mentre Giovanni viene portato con l'elicottero.

Dopo un mese di ricovero all'ospedale di Borgo Trento, viene trasferito all'ospedale di Negrar nel reparto riabilitativo e Vincenzo è sempre a fianco della famiglia.

Tutti i giorni la moglie si recava dal marito e Vincenzo spesso provvedeva ad andare a prenderla per riaccomparla a casa rendendosi così disponibile per ogni necessità.

Otto mesi dopo, Giovanni viene dimesso su una carrozzina e non più autosufficiente.

Vincenzo è pronto per tutte le sue esigenze quotidiane. Sempre disponibile ad accompagnarlo alle riunioni con i titolari della ditta dove lavoravano insieme o incontri con gli amici.

Vincenzo si distingue proprio per quel suo carattere schivo e per saper vedere e prevenire le necessità delle persone che gli stanno attorno.

Vincenzo è anche donatore di sangue del gruppo "FIDAS sezioni riunite di Salizzole".

ADUNATA NAZIONALE ASIAGO 13-14 MAGGIO 2006

Itinerario assegnato alla nostra Sezione: autostrada A22 del Brennero

USCITA ROVERETO NORD:

S.S. n° 12 fino al bivio di CALLIANO;
S.P. n° 350 direzione FOLGARIA, **CARBONARE**;
S.P. n° 349 direzione LAVARONE, PASSO VEZZENA, **ASIAGO**.
Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per tutti gli autoveicoli.

IMPORTANTE !

Tutti gli autopullman, i camion, i pulmini e i camper che saliranno sull'Altipiano di Asiago, dovranno avere sul parabrezza, lato passeggero, un cartoncino (30x20) di **COLORE VERDE**, fornito dalla Segreteria sezionale, per questo itinerario.

Gli alpini della Sezione, al termine dell'Adunata, dovranno lasciare Asiago usufruendo dello stesso itinerario dell'andata, a meno che le Forze dell'ordine diano differenti indicazioni.

Come da disposizioni della Sede Nazionale, i sindaci alpini e non che vogliono sfilare con la fascia tricolore, sono inseriti con le autorità nel primo blocco. Non sono ammessi sindaci con fascia al di fuori del blocco loro assegnato.

A causa delle particolari condizioni del tracciato (strade strette con curve, ecc.) sono aboliti tutti gli striscioni di qualsiasi natura, tranne lo striscione sezionale "Alle aquile del 6° Alpini". Sono altresì tassative le distanze tra blocchi e gruppi in divisa.



Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI VERONA
Gruppo di Bovolone



RADUNO SEZIONALE

**50° di fondazione
del Gruppo Alpini di Bovolone
1956 - 2006**

Sabato 17 e Domenica 18 giugno 2006

PROGRAMMA:

Sabato 17 giugno

Ore 9.00: Esercitazione sezionale di Protezione civile (piazzale Molino).
Ore 20.30: Rassegna dei cori "ANA S. Zeno" e "La Baita" di Bovolone;
Concerto del "Corpo Bandistico Città di Bovolone" (piazzale Molino).

Domenica 18 giugno

Ore 9.00: Ammassamento dei partecipanti nel piazzale A. Moro (Stadio).
Ore 10.00: Inizio sfilata per le vie del centro cittadino con la intitolazione di una nuova via all'alpino Sergio Rossetti e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti.
Ore 11.00: Discorsi di circostanza;
S. Messa al campo.
Ore 12.30: Rancio alpino.

Non mancate !!!

Vi aspettiamo numerosi !!!

Slalom gigante

Pista Gaibana: Trofeo Gruppo alpini di Grezzana

Domenica 8 gennaio 2006 sulla pista "Gaibana" a S. Giorgio di Bosco Chiesanuova, si è disputata la gara slalom gigante di sci riservata agli alpini in congedo ed agli "amici degli alpini".

La gara, svoltasi su un tracciato con 32 porte disposte da Gianni Sonetti, valida per il Campionato sezionale alpini, ha visto la partecipazione di ben 111 atleti provenienti da tutta la provincia di Verona (tra cui anche 3 del gentil sesso).

Il campo di gara, con la neve caduta abbondantemente nei giorni precedenti, aveva reso ottimo il fondo della pista sviluppata su un dislivello di 260 metri a quota 1760 metri alla partenza e 1500 metri all'arrivo.

La manifestazione, magistralmente organizzata dal Gruppo alpini di Grezzana in collaborazione con l'US Grezzana Sci per la parte tecnica, e dagli alpini del Gruppo per la parte logistica, coadiuvati da un impeccabile Ivo Squaranti.

Numerosissimo il pubblico presente, così fa bene sperare per un futuro migliore della manifestazione, magari a carattere nazionale.



CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE

1° Rota Fabrizio (Marano di Valpolicella);
2° Simoncelli Luca (Pesina);
3° Lodi Rizzino Bruno (Grezzana).

CATEGORIA SENIORES

Femminile:

1ª Pellini Carlotta (Pesina); 2ª Zangrandi Claudia (S. Zeno); 3ª Faustini Marta (S. Zeno).

Maschile:

Master B4: 1° Perin Alessandro (Borgo Venezia).

Master B3: 1° Bolesani Romeo (Borgo Venezia); 2° Pedrollo Antonio (Badia Calavena); 3° Dongili Wilmo (Villafranca).

Master B2: 1° Bombieri Giuseppe (Grezzana); 2° Dal Prete Giovanni (Pesina).

Master B1: 1° De Silvestri Alessandro (Grezzana); 2° Squaranti Ivo (Grezzana); 3° Micheletti Vittorio (Pesina).

Master A4: 1° Zanatta Gianbattista (Grezzana); 2° Gamba Alberto (Borgo Venezia); 3° Todeschini Luigi (Azzago).

Master A3: 1° Salerno Alfredo (Legnago); 2° Giusti Martino (Legnago); 3° Castagna Valerio (Velo Veronese).

Master A2: 1° Rota Fabrizio (Marano di Valpolicella); 2° Corso Stefano (Grezzana); 3° Pedrazini Luca (S. Zeno).

Seniores:

1° Simoncelli Luca (Pesina); 2° Lodi Rizzini Bruno (Grezzana); 3° Rossi Mirko (Pesina).

GIOVANI

Amici:

1° Peraro Niccolò (Azzago); 2° Sandri Giacomo (Legnago).

Master B: 1° Pietropoli Luigi (Pesina).

Master A: 1° Spiazzi Federico (Legnago); 2° Di Sarno Antonio (Legnago); 3° Tezza Luca (Velo Veronese).

SENIORES

Amici:

1° Spigarolo Giordano (Bosco Chiesanuova); 2° Dalle Molle Giovanni (Lugo); 3° Tezza Fabio (Roveré Veronese).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Grezzana;
2° Pesina;
3° Borgo Venezia.

Fondo

Campionato provinciale

Venerdì 6 gennaio 2006 sulle nevi del Centro Fondo Conca dei Parpari il Gruppo alpini di Badia Calavena ha organizzato la 4ª Edizione del Trofeo "A. Bruni alla memoria" valevole come prova unica di campionato provinciale ANA di sci di fondo.

Oltre ai numerosi partecipanti (95 tra giovani e alpini), anche il tempo ha voluto onorare gli organizzatori regalando la miglior giornata della stagione con sole, assenza di vento e temperatura mite.

Alle 9.30 in punto il capogruppo Luigi Venturini ha dato il via alla gara con la partenza delle categorie "Ragazzi" e "Allievi". Poi le categorie che dovevano percorrere i 5 km, dove l'atleta della "Guardia forestale" Federica Campe-

delli, ha dominato arrivando per prima davanti anche alle categorie maschili.

Ultimi a partire i concorrenti che dovevano percorrere i 10 km; gara che già al transito del primo giro, aveva delineato l'ordine di arrivo in quanto i due portacolori del Gruppo di Badia, Tanara Francesco e Grisi Francesco avevano già fatto un vuoto incolmabile per gli avversari che seguivano. Più combattuta invece la gara per la piazza d'onore dove, Matteo Costanzi del Gruppo di Roveré, ha avuto la meglio su Carpené Claudio e Cisamolo Claudio del Gruppo di Selva di Progno.

Sono seguite le premiazioni, che hanno visto assegnare per la 4ª volta consecutiva l'ambito trofeo al Gruppo di Badia



Calavena, davanti a Roveré Veronese e Campofontana.

Sicuri di aver regalato una bellissima giornata a tutti i presenti, il Gruppo alpini di Badia Calavena vi ringrazia e vi aspetta ancora più numerosi il prossimo anno.

CLASSIFICHE

Fondo 2 km: 1° Pezzo Alessandro (Bosco Chiesanuova); 2° Canteri Filippo (Roveré); 3° Roncari Debora (Campofontana).

Fondo 5 km: 1ª Campedelli Federica (Bosco Chiesanuova); 2ª Dal Ben Silvano (Roveré); 3ª Fabris Luciano (Prisma).

Fondo 10 km: 1° Tanara Francesco (Badia Calavena); 2° Grisi Francesco (Badia Calavena); 3° Costanzi Matteo (Roveré).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Badia Calavena;
2° Roveré Veronese;
3° Campofontana.

In dotazione alla Squadra "Isolana"

Nuovi mezzi alla Protezione civile ANA

Trattasi di un fuoristrada "Isuzu" 3000 turbodiesel, 5 posti con cassone, completo di verricello, gancio traino, barra lampeggiante con altoparlante incorporato, sospensioni ad aria regolabili.

Questo nuovo mezzo è stato interamente acquistato dall'Amministrazione comunale di Isola della Scala per il servizio comunale di Protezione civile, del quale fa parte anche la Squadra ANA "Isolana", che potrà usare l'attrezzatura con convenzione d'uso apposita.

Il comune di Isola della Scala è sede di C.O.M. (Centro Operativo Misto) della zona e pertanto quale comune capofila deve dotarsi di attrezzature che oltre a servire per il territorio di competenza, possano essere utili anche al contesto intercomunale; un mezzo come quello acquistato potrà sicuramente garantire quella mobilità necessaria ad una efficace azione di monitoraggio sul territorio.

Un secondo mezzo è stato acquisito dall'ANA ed allestito con contributo del Comune e della famosa riseria Melotti di

Isola della Scala: trattasi di un Centro Operativo Radio-mobile su Ducato 2500 TD.

Questo mezzo speciale ha una notevole importanza, so-

telescopia sino a 7 metri, impianto di illuminazione esterno, generatore di corrente autonomo, tv, sistema di caricamento batterie radio portatili

tro comando mobile costituito da una roulotte modificata già in dotazione. I buoni rapporti con il Comune di Isola della Scala e della sua comunità,



prattutto per scopi tattici in emergenza; in esso è contenuta un vera e propria centrale radio operativa: 5 postazioni radio contemporanee, personal computer con cartografia, stampante, scanner, sistema di radiolocalizzazione, antenna

multiplo; può trasportare 3 operatori e presto verrà dotato di apprestamenti logistici (tenda, tavolo e sedie) per allestire un vero e proprio centro operativo campale. Il gancio per il traino, in dotazione, consentirà lo spostamento del cen-

hanno consentito il raggiungimento di questi due splendidi risultati, presentati alla popolazione domenica 18 dicembre, nella piazza antistante la chiesa abbaziale, dove l'abate ha impartito "un'energica" benedizione.

Istituzione del Nucleo Sanitario Sezionale

A seguito delle disposizioni impartite dal coordinamento nazionale, è stato costituito anche nell'Unità di Verona un Nucleo Sanitario di Supporto Sanitario, al personale operativo.

Si tratta di un nucleo di volontari preposti all'assistenza sanita-

ria al personale in operatività che seguirà anche gli aspetti di carattere sanitario, durante la normale attività istituzionale.

In poche parole sarebbe un servizio assimilabile, se ricordate, al personale di sanità, al seguito dei reparti militari, durante il servizio militare che abbiamo svolto.

Ma per il corretto funzionamento del servizio, occorre l'aiuto di tutte quelle persone che volontariamente prestino il loro servizio, avendone le richieste qualifiche.

Il presente avviso è rivolto pertanto, a tutti gli alpini e non anche se attualmente non facenti parte della Protezione civile, ma che intendano dare la propria disponibilità a prestare servizio, aventi le seguenti caratteristiche:

- Medici, di qualunque specialità, anche in pensione.
- Veterinari, periti zootecnici.
- Funzionari dei Servizi di prevenzione di qualunque settore, anche in pensione.
- Infermieri professionali, anche in pensione.
- Soccorritori volontari provenienti dai vari corsi.
- Autisti d'ambulanza.
- Personale logistico (cuochi, elettricisti, autisti, idraulici).

Tutti gli interessati potranno lasciare il proprio nominativo e recapito presso la Segreteria Sezionale, in Via del Pontiere, 1 - tel. 045.800.25.46 - fax 045.801.11.41 entro il mese di marzo 2006; verranno poi avvisati della data della riunione informativa, alla quale potranno liberamente partecipare, senza alcun impegno ed eventualmente, se lo desidereranno, iscriversi, ai bandi di arruolamento, in tale specialità della Protezione civile. Vi aspettiamo numerosi.

NUOVI CAPIZONA

Zona "Basso Lago":

Ennio Bonsaver sostituisce Carlo Parolini.

Zona "Val d'Alpone":

Angelo Pandolfo sostituisce Pietro Masnovo.

NUOVI CAPIGRUPPO

S. Giovanni Lupatoto:

Vittorio Zecchetto sostituisce Guerrino Zambonin.

Calmasino:

Cesare Dalle Vedove sostituisce Ernesto Allegrini.

Nogarole Rocca:

Claudio Tardiani sostituisce Nello Malagò.

Bonavicina:

Franco Vantini sostituisce Francesco Zuppini.

Grezzana:

Ivo Squaranti sostituisce Elio Turri.

San Vitale:

Gianluca Faccio sostituisce Pietro Garonzi.

Selva di Progno:

Paolo Boschi sostituisce Franco Cisamolo.

TREGNAGO

35° Raduno dei combattenti e reduci di Russia, Grecia e Albania



Non si vedeva da parecchi anni una partecipazione così numerosa di ex combattenti al 35° Raduno organizzato domenica 28 gennaio a Tregnago.

Con l'assessore provinciale, Alberto Martelletto, erano

presenti i sindaci di Tregnago, Badia Calavena, S. Mauro di Saline, Selva di Progno e Soave, il vicesindaco di Colognola ai Colli, il presidente sezionale ANA, Alfonsino Ercole, tante autorità e numerosi gagliardetti di

Gruppi alpini provenienti da tutta la provincia.

La sfilata ha avuto inizio dalla baita degli alpini e percorrendo le vie principali del paese si è conclusa in piazza Marcolongo davanti al monumento che ricorda i Caduti in Russia.

Momento centrale della giornata, è stata la commemorazione religiosa tenutasi nella chiesa di Sant'Egidio da don Rino Massella e animata dal coro "Tre Torri".

Al monumento, al termine dei discorsi di circostanza

tenuti dalle varie autorità convenute, è stata consegnata nelle mani del figlio Renzo, la piastrina di riconoscimento che Luigi Ala, nato nella frazione di Centro nel 1914, artigliere da montagna, aveva lasciato in terra di Russia.

Una semplice ma commossa cerimonia conclusasi con gli applausi e strette di mano a Ferdinando Sovran, anche lui alpino, di San Donà di Piave, che ha riportato in Italia la piastrina dopo uno dei suoi viaggi in Russia.

Bruno Rancan

TORRI DEL BENACO

Riunione di Zona e 80° di fondazione del Gruppo

Due giornate di festa della Zona "Baldo-Alto Lago" per l'80° di fondazione del Gruppo "F.lli Lavanda" iniziata sabato sera 25 febbraio con una rassegna di cori in chiesa.

Domenica vedeva una folta partecipazione di alpini e cittadinanza, che al seguito dei 31 gagliardetti e del bandierone tricolore portato dalla Protezione civile dell'ANA, formavano una sfilata imponente e applaudita per le strade di Torri.

Presenti il presidente Alfonso Ercole, affiancato da alcuni consiglieri sezionali, il

maresciallo dei carabinieri, il commissario dei Combattenti di Torri, il sindaco, il capozona "Baldo-Alto Garda" e la madrina del Gruppo, venivano resi gli onori al monumento ai Caduti.

La S. Messa al campo veniva officiata, in emergenza per il maltempo sotto un tendone, dal cappellano sezionale don Rino Massella, che durante l'omelia ha esaltato con sentimenti profondi gli alpini, creando un'intimità bellissima con i bambini delle scuole del paese.

Dopo gli interventi del capogruppo, del sindaco e



del presidente Ercole, seguivano canti alpini eseguiti dai bambini e la consegna di un riconoscimento per i loro magnifici lavori esposti a

tema: "A scuola con gli alpini". Alle insegnanti è stato donato il Tricolore e il libro "Penne Nere Veronesi" a ricordo dell'avvenimento.



È "andato avanti" Eugenio Bertani, classe 1912, alpino, combattente e reduce, uno degli ultimi sopravvissuti ai campi di deportazione di

Berlino, dove era giunto alla fine del 1943, rimanendovi fino all'agosto 1945, deportato durante la Campagna di Grecia. A Berlino conobbe

RIVOLI VERONESE

La scomparsa di un "vecio" alpino

mons. Luigi Fraccari, l'angelo degli internati, con cui rimase in fraterna amicizia fino alla morte.

Attivo nel Gruppo alpini di Rivoli fin dalla sua fondazione, come dimostrano le foto delle adunate degli anni '50, fu partecipe e simbolo alle sfilate del Gruppo.

Significativa e commovente la sua ultima partecipazione

ne alla "Giornata della pace" del 2 giugno 2005, dove incontrò con fraterna amicizia una delegazione di Kaiserjäger austriaci.

Il suo ricordo rimarrà perennemente vivo in tutti gli alpini di Rivoli Veronese, che custodiranno con affetto gli ultimi suoi ricordi di guerra e prigionia lasciati loro in consegna.

BUTTAPIETRA

Il presidente sezionale Ercole ospite in baita

La sera del 14 gennaio, in occasione del tesseramento 2006, il Gruppo alpini di Buttapietra ha avuto l'onore di ospitare nella propria baita, per la prima volta, il presidente sezionale Alfonsino Ercole, accompagnato da un consigliere.

Graditissima la sua presenza che ha reso l'assemblea, con un nutrito numero di soci ancora più gioiosa e serena: non è cosa di tutti i giorni, considerato il numero dei Gruppi presenti nella nostra provincia.

Durante il pranzo, dopo aver rivolto il saluto ai presenti, il capogruppo ha chiuso il suo intervento sottolineando ancora una volta che, per tutti gli alpini e "amici degli alpini", la baita è il luogo dove ritrovarsi senza "se" e senza "ma".

Unanime l'approvazione da parte dell'assemblea del bilancio consuntivo e preventivo.

Ha preso poi la parola il

presidente Ercole, il quale ha iniziato l'intervento facendo una carrellata sulla vita della Sezione soffermandosi, in particolare, sui valori e sui doveri degli alpini; questi ultimi hanno l'onore di diffondere e difendere, nella società civile, il rispetto della loro storia e delle istituzioni, ricordando sempre coloro che l'hanno scritta e difesa con il sacrificio del sangue.

L'alpino sa e deve combattere l'ipocrisia, l'indifferenza e l'intrigo con la chiarezza e la solidarietà che lo contraddistinguono.

Questi forti richiami ai valori umani hanno scosso tutta l'assemblea e commosso i reduci di guerra Angelo Corsi, Olindo Bussi e Lino Piccoli, presenti in sala, i quali, alla fine, si sono stretti attorno ad Ercole per una foto ricordo, quasi a significare non solo la loro presenza ma la loro totale condivisione dei valori espressi nel



discorso del presidente.

All'intervento è seguito uno scrosciante e lungo ap-

plauso, per evidenziare la profondità ed attualità dei concetti espressi.

PESCANTINA

“Aiutiamoli a studiare”: consegnata la somma

Il giorno 8 gennaio l'alpino Adriano Motta del Gruppo di Pescantina si è recato in Brasile, precisamente nella città di Sao Luis, zona Cidade Olimpica, nello Stato del Maranhão, per consegnare nelle mani dei sacerdoti vero-

nesi don Luca Mainente (ex curato di Pescantina) e don Daniele Soardo, la somma raccolta con la lotteria "Aiutiamoli a studiare", fatta dalle numerose associazioni locali e dall'amministrazione comunale compreso il

Gruppo alpini. Il denaro servirà per la costruzione di un centro scolastico denominato "Centro di Formazione Pescantina", dotato di 5 aule e una cucina, dove si potrà insegnare ai bambini a leggere e scrivere. L'alpino rima-

sto 10 giorni, ha dato il suo contributo nei lavori di ordinaria manutenzione dell'edificio che ospita i sacerdoti e nel tempo libero ha visitato la Cidade ed ha constatato in quale povertà vivono i centotrentamila residenti.

PASTRENGO

Concluso in baita il percorso eno-gastronomico



I Gruppi alpini di Pastrengo e Piovezzano hanno concluso il percorso eno-gastronomico dei quattro giovedì conviviali in baita educando al gusto di "sposare" il vino con i cibi e l'olio d'oliva. La neve aveva fatto ritardare di una settimana l'inizio delle cene-lezioni ma sicuramente non raffreddato l'entusiasmo. Il corso di educazione eno-gastronomica ha visto la presenza di una cinquantina di partecipanti, con molti ospiti da fuori che hanno aggregato a nuove amicizie. Tra i partecipanti anche una dozzina di giovani signore particolarmente interes-

sate alla degustazione dell'olio che era l'argomento principale nel primo incontro-lezione.

Il sommelier Arnaldo Simonelli della Fisar ha condotto con cipiglio le quattro serate e ha scandito con competenza i tempi delle spiegazioni teoriche con la pratica degli assaggi.

In cucina il cuoco alpino Bruno Segattini, ha diretto la sequenza delle portate abbinandole con tempistica ai vini bianchi fruttati e ai robusti vini rossi proposti di volta in volta.

Albino Monauni

MOZZECANE

Donata la reliquia "Ex Ossibus"

Nei giorni dell'Adunata Nazionale di Asti del 1995, il Gruppo alpini di Mozzecane fu ospitato dalla comunità di Grana d'Asti.

Da questo episodio nacque una grande amicizia, che non si è mai interrotta, ma, anzi, è stata occasione di visite reciproche in occasione di ricorrenze e cerimonie che si sono svolte nei due paesi in questi dieci anni.

A tutto questo è stato dato il crisma dell'ufficialità con lo scambio della cittadinanza onoraria, avvenuto alla presenza delle reciproche autorità comunali.

Per sancire definitivamente questa amicizia fraterna mancava solo il sigillo spirituale; ci ha pensato il diacono Franco che, a nome della comunità di Grana, ha conse-



gnato agli alpini mozzecanesi la reliquia "Ex Ossibus" di don Secondo Pollo, sacerdote piemontese e cappellano degli alpini, morto nella 2ª Guerra mondiale.

Papa Giovanni Paolo II l'ha beatificato nel 1998 e il suo corpo si venera nella cat-

tedrale di Vercelli. Gli alpini di Mozzecane hanno deciso di far dono della reliquia alla loro chiesa parrocchiale; questo è avvenuto il giorno 29 gennaio scorso, durante una partecipatissima cerimonia, nella ricorrenza della festa di tesseramento del Gruppo.

La reliquia del santo è stata così accompagnata attraverso le vie del paese fino alla piazza principale; qui, dopo la lettura della motivazione della Medaglia d'argento al V.M. al beato Secondo, è stato reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro al monumento. Il parroco don Andrea ha accolto la reliquia alla porta principale della chiesa e, dopo aver benedetto gli offerenti, l'ha accompagnata processionalmente al presbiterio, dove è avvenuto l'atto formale di donazione.

È seguita la S. Messa, conclusasi con la "Preghiera dell'Alpino".

La giornata di festa è quindi proseguita presso la "baita" con il pranzo sociale al quale hanno partecipato anche le autorità civili ed i parroci dei due paesi.

Davide Marchini

SANGUINETTO

A Brescia per il 63° anniversario di Nikolajewka

Verso le 14 di sabato 28 gennaio scorso, mi trovo con Francesco Tavella davanti alla "baita" del Gruppo alpini "Cap. G. Biasi" Sanguinetto-Concamarise. Partiamo alla volta di Brescia, dove arriviamo dopo poco più di un'ora di viaggio.

Davanti all'imponente e bella facciata del Duomo Nuovo, già da tempo gli alpini attendevano l'inizio della celebrazione, che riveste carattere di manifestazione nazionale, con una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti in terra russa.

Gli alpini, si sa, amano incontrarsi, ritrovarsi e ogni occasione è buona per stare insieme e salutarsi: per questo l'attesa non è mai monotona. Poi si entra in chiesa: i gonfaloni dei vari comuni, (Brescia in testa), prendono posto vicino all'altare.

Salutiamo il Labaro nazionale dell'ANA, che va a posizionarsi con i vari vessilli sezionali. È presente anche il labaro dell'UNIRR.

La chiesa è stracolma; presiede il Vescovo ausiliare e conce-

lebrano tanti cappellani militari. Anima la S. Messa il Coro "Alte Cime", della Sezione di Brescia.

Belle e incoraggianti le parole del Vescovo all'omelia e particolarmente significativa l'offerta dei doni da parte di un reduce di Russia, di una crocerossina, di un'alpina in servizio e di un rappresentante della Fondazione bresciana "Don Gnocchi". Il canto "Signore delle cime", magistralmente eseguito dal Coro sezionale, chiude la solennità della cerimonia.

Il Labaro nazionale, salutato dai presenti, lascia il Duomo sotto un tunnel di gagliardetti e si porta in testa alla sfilata, che si snoda per le vie cittadine. All'Auditorium "S. Barnaba", l'alpino dott. Nelson Cenci tiene la commemorazione della battaglia di Nikolajewka, inserendovi anche aneddoti personali, intervallati da filmati e canti.

Alla fine, tutti in piedi, si canta l'Inno di Mameli.

Giuseppe Ferrarini

INCONTRI

Nel vecchio deposito di materiale di artiglieria della Fortezza di Peschiera, oggi sede del Gruppo ANA, sono convenuti domenica 9 ottobre gli artiglieri che 50 anni fa prestarono servizio nel disciolto Gruppo "Verona" del 2° Rgt. artiglieria da montagna. È stato un incontro ricco di significati, che ha fatto rivivere giorni indimenticabili ai tanti presenti che, giusto mezzo secolo fa, prestarono il loro servizio di leva nella sede di Bressanone.

Gli oltre 50 partecipanti, molti dei quali accompagnati dalle mogli, hanno trascorso una giornata aprendosi ai ricordi e alle tante imprese compiute nella verde età.

Le penne nere hanno celebrato l'anniversario assistendo alla S. Messa e poi seduti attorno ad una simpatica tavolata. Una bella e commovente "giornata alpina", come solo gli artiglieri da montagna sanno programmare.

Marcello Colaprisco

Dopo 51 anni dal congedo si sono incontrati presso la "baita" del Gruppo alpini di Onigo di Pederobba (Treviso), Gustavo Menegon e

Luigi Marchesini del Gruppo di Colognola ai Colli, che prestarono servizio come autisti presso l'8° Rgt. "Cividale", 115ª Compagnia mortai.



AVESA

Caduti dell'Adamello: 42° Pellegrinaggio

"Bisogna èssar fora de testa!". Questo era il motto della giornata del 30 luglio quando si camminava sul percorso che dal rifugio Prudenzi (m. 2235) passa per il passo di Salarno (m. 3150), attraversa il ghiacciaio dell'Adamello, prosegue per il passo della Lobbia Alta (m. 3045), rifugio "Città di Trento" al Mandron (m. 2449), passo del Maroccaro (m. 2973) per arrivare alla Capanna Presena (m. 2729) e termina con l'ultimo tratto di funivia al passo Tonale.

Tutto questo per un totale di circa 15 ore di cammino praticamente ininterrotte, per noi camminatori dal passo lento.

Partenza col buio alle 3,45, in linea perfetta con le usanze della "naja"; la colonna saliva silenziosa con le torce per affrontare i novecento e rotti metri di dislivello per il passo Salarno. Poi ghiacciaio fino al rifugio "Caduti dell'Adamello" sulla Lobbia dove è stata celebrata alle 11,30 la S. Messa alla presenza di circa mille persone e parecchie autorità. Presente il vessillo di Verona e i gagliardetti dei Gruppi di Avesa, Borgo Roma, Calmasino, Stadio, San Zeno e Zevio.

La mia cordata è arrivata quando la S. Messa era quasi finita; non mi restava che estrarre il panino e finalmente mangiare qualcosa.

Non ho fatto in tempo a finirlo che per altoparlante veniva annunciato di affrettarsi a scendere perché stava cambiando il tempo.

Ricomposto in fretta e furia lo zaino, e ripristinata la cordata, siamo partiti fra gli ultimi nonostante non avessimo perso molto tempo.

"Bisogna èssar fora de testa!".

Forse Luciano ha scelto questo percorso per fare una delle sue solite imprese ardite! Pensavo a quelli che dicevano: «Non è questo il modo di andare in montagna!»

La montagna va gustata con calma, ammirarne i panorami... Cominciavo a chiedermi: «Ma chi me l'ha fatto fare?». Ma tutta questa



Cordate sul ghiacciaio verso il rifugio "Caduti dell'Adamello"

gente era qui solo per "goderse" la montagna?

Quando ho visto la colon-

na di penne nere lunga chilometri, che scendeva dalla Lobbia per andare verso il

RALDON

Gemellaggio con Capo di Ponte e Povegliano



Il giorno 4 dicembre 2005, alla presenza del sindaco di S. Giovanni Lupatoto Taioli, dei vicepresidenti sezionali di Verona e della Valcamonica, dei capigruppo degli alpini di Capo di Ponte, Povegliano e S. Giovanni Lupatoto, il Gruppo alpini di Raldon si è gemellato con quelli di Povegliano e di Capo di Ponte (Brescia).

Significativa la cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale accompagnata dal coro "Coste Bianche" di Negrar e, a seguire, il pranzo presso la "baita" locale.

Il gemellaggio fra Gruppi, è un modo per entrare in contatto con realtà diverse, per partecipare concretamente alla vita sociale di altri alpini che, anche se relativamente distanti geograficamente, condividono con noi valori similari.

L'iniziativa del capogruppo Dino De Togni è stata accolta dalle autorità comunali con piacere e soddisfazione per la riuscita della manifestazione.

Si ringraziano tutti i partecipanti che hanno preso parte all'evento con grande emozione, spirito alpino, amicizia e collaborazione, ed in particolar modo il parroco don Mario che ha permesso di solennizzare con grande sentimento la cerimonia delle Penne Nere.

Mandron, tutto fu chiaro.

Ma certo! Questa scena non poteva essere molto diversa da quelle che si vedevano durante la Prima Guerra nelle marce di trasferimento sul ghiacciaio. Ora, questo quadro prendeva colore e si portava a compimento l'immagine di questo ghiacciaio morente come gli alpini di allora.

Così, mentre gli alpini di adesso camminavano fra i loro resti pensando al proprio futuro un po' incerto, il cuore si allagava di una grande commozione... La crisi venne al rifugio Mandron.

Ho pensato di abbandonare tutto, mi sono sdraiato su una panca e mi sono detto: «Dormo qui e domani si vedrà».

Il Piero mi assecondava, ma non si poteva, il tempo minacciava, gli altri erano avanti, anche Luciano, il nostro "padre spirituale", era già partito, e poi il giorno dopo chi ci avrebbe portati dal Tonale ad Edolo?

"Bisogna èssar fora de testa!".

Il sorriso di Marisa fu determinante, raccolte le forze ci alzammo, zaino in spalla, io avevo mal di testa e pensavo ai 700 metri di dislivello e di pietre del passo Maroccaro.

Nei primi passi ho pensato al Calvario di Gesù Cristo.

Mi son detto: «Così sia» e mesto mi sono avviato seguito dal Piero.

Ma quando Marisa davanti sfoderò il suo passo lento, costante, misurato ma inesorabile ed eterno, ho capito subito che ce l'avremmo fatta. Poco dopo il miracolo: il mal di testa lentamente passava e piano piano sorpassavamo altri "sventurati" come noi che non avevano la fortuna di avere la Marisa davanti e uno alla volta si accodavano. Qualche difficoltà a scendere il passo sul ghiacciaio Presena, ma poi alla funivia il cuore si fece leggero, le gambe non reggevano più, ma dentro di noi la certezza di aver fatto qualcosa di grande.

Daniele Cavallini

NOGARA

Commemorato con solennità don Carlo Gnocchi



Domenica 26 febbraio il Gruppo alpini si è recato ad Inverigo, per la commemorazione del 50° della morte di don Carlo Gnocchi.

Il Gruppo di Inverigo, della Sezione di Como, gemellato con Nogara da 20 anni, ha l'onore di custodire in una teca, all'interno della Chiesa parrocchiale, il cappello alpino di don Carlo Gnocchi.

Nel paese si trova anche "La Rotonda", una villa antica acquistata e restaurata da don Gnocchi nel 1949; ora è un centro di riabilitazione per l'età evolutiva (www.dongnocchi.it).

La cerimonia di commemorazione, alla presenza di autorità civili e militari, è

iniziata alle ore 10,30 con la S. Messa, ed è proseguita in corteo con una fiaccolata arrivando all'istituto "La Rotonda".

Nel salone principale si sono svolti i discorsi ufficiali a tratti commoventi; presente il direttore dell'Istituto, dott. Silvio Colagrande, che ancora oggi vede grazie alla cornea donatagli da don Gnocchi nel 1956, prima di morire.

Nella foto in alto da sinistra: l'ass. Francesco Vincenzi del Comune di Inverigo, il capogruppo di Bogara, Andrea Bolognese che stringe la mano al dott. Silvio Colagrande direttore dell'Istituto e l'ass. Claudia Dusi del comune di Nogara.

GOITO

Raduno Zona "Mincio"

Sabato 29 aprile

Ore 10,30: Palazzo municipale, incontro con il gen. Giorgio Battisti sul tema "L'esercito oggi".

Ore 21,00: Rassegna corale presso il teatro parrocchiale con i cori "La Preara" di Lubiara e "La Castellana" di Castel d'Azzano.

Domenica 30 aprile

Ore 9,00: Raduno dei partecipanti in viale Dante Alighieri.

Ore 10,00: Inizio della sfilata per le vie cittadine.

Ore 10,45: S. Messa al campo solennizzata dal coro di S. Zeno di Montagna.

Ore 11,30: Deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Ore 13,00: Rancio alpino in località "Aquilone" di Goito.

SONO "ANDATI AVANTI"



Sisto Baldo
(Gruppo Cellore)



Edoardo Fochesato
(Gruppo Selva di Prognò)



Ferdinando Pegoraro
(Gruppo Prova)



Pino Gelmetti
(Gruppo Garda)



Tarquinio Sasso
(Gruppo Ca' degli Oppi)



Giovanni Zenatti
(Gruppo Sommacampagna)



Rino Fazion
(Gruppo Bonavicina)



Alessandro Fenzi
(Gruppo S. Lucia Q.I.)



Anselmo Mirandola
(Gruppo Borgo 1° Maggio)



Valeriano Tregnago
(Gruppo Soave)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



60° di matrimonio, **Giuseppe Vinco**
con **Santa Scardoni**, genitori di Gianmarco
e nonni di Remo (Gruppo Illasi)



60° di matrimonio, **Dino Bianchini**
con **Pierina Pase** (Gruppo S. Lucia Extra)



52° di matrimonio, **Cornelio Gelmini**
con **Amante Colombari** (Gruppo Grezzana)



50° di matrimonio, **Bruno Chignola**
con **Rosa Lorenzini** (Gruppo Pesina)



50° di matrimonio, **Paolo Girardi**
con **Gemma Marotti** (Gruppo Sandra)



50° di matrimonio, **Raffaello Merlini**
con **Teresa Bissoli** (Gruppo Isola Rizza)



48° di matrimonio, **Ivano Murari**
con **Luciana Giordani** (Gruppo Pellegrina)



45° di matrimonio, **Roberto Piazzola**
con **Rosa Leso** (Gruppo Tregnago)



40° di matrimonio, **Bruno Martini**
con **Margherita Bertagnoli** (Gruppo Sant'Ambrogio)



40° di matrimonio, **Raffaello Righetti**
con **Vittorina Tommasi** (Gruppo Poiano)



40° di matrimonio, **Romano Sartori**
con **Assunta Lavagnoli** (Gruppo Borgo Roma)



40° di matrimonio, **Costantino Smacchia**
con **Annamaria Grazioli** (Gruppo Borgo Venezia)



25° di matrimonio, **Francesco Ferrigato**
con **Silvana Fontana** (Gruppo Pressana)

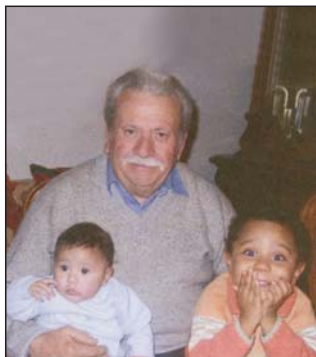
NASTRI ROSA E AZZURRI



Matteo, primogenito di Barbara e Michele De Taddei
(Gruppo Cologna Veneta)



Giacomo, con il papà Gabriele Gandolfi
(Gruppo Marmirolo)



Braitan e Giordan, con il bisnonno Giuseppe Guandalini
(Gruppo S. Giovanni Lupatoto)



Nicola, Simone e Alberto Brunelli, con i nonni Luigi e Luisa Avesani
(Gruppo Grezzana)



Elena, Alberto e Mattia, con il nonno Luigi Sala
(Gruppo Ponton)



Luca, Nicoletta, Matteo e Filippo, con il nonno Renato Brighente
(Gruppo Belfiore)



Giulia, con il papà Nicola Cordioli e il nonno Danilo
(Gruppo Custoza)



Filippo, primo nipote di Silvano Zerlotti con il papà Giuseppe e lo zio Stefano
(Gruppo Tregnago)



Eleonora e Angelica, nipoti di Gaetano Dal Bosco
(Gruppo S. Martino B.A.)



Irene, con il papà Marco Zaramella e il nonno Mario Morelato
(Gruppo Roncolelà)



Marco, nipote di Marco Pasquato
(Gruppo Salizole)



Samuele, nipote di Fortunato Gastaldelli
(Gruppo Mozzecane)



Gaia Zanotti, nipote di Armando Guardini
(Gruppo Fumane)



Simone, con il nonno Renzo Padovani
(Gruppo Negrar)



Elia, con il nonno Giuseppe Dal Monte
(Gruppo Roncà)



Martina, nipotina del nonno Tullio Venturini
(Gruppo Tregnago)

DOLORI TRA I SOCI

AZZAGO

Guerrino Menini.

BORGNO NUOVO

Salvatore Darra, amico;
Sergio Corradini; Franco
Squarzone.

BORGNO ROMA

Giovanni Costa.

CAPRINO VERONESE

Giorgio Segattini.

CHIEVO

Sergio Massalongo, cons.

CUSTOZA

Dario Miglioranza.

GARDA

Pino Gelmetti, reduce di
Russia.

GREZZANA

Plinio Lonardoni, fratello del-
l'amico Fausto; Giuseppe
Albrigi, fratello di Luigi e zio
di Matteo e Massimo.

ILLASI

Mario Colombari, ex combat-
tente.

LUGAGNANO

Luigi Tomelleri.

MALCESINE

Ermanno Trimelloni.

MONTEFORTE D'ALPONE

Marino Floriani, padre di
Moreno; Prà Olinto, reduce di
guerra.

NEGARINE

Bruno Righetti.

NOGARA

Fernando Mantovanelli.

PESCHIERA DEL GARDA

Dino Bernardi, ex consigliere;
Paolo Frigo, giovane consi-
gliere; Michele Dal Bosco.

PROVA DI S. BONIFACIO

Cesare Sartori.

QUARTIERE S. ZENO

Antonio Vassanelli; Giorgio
Confetti.

S. FLORIANO

Mario Zulian.

S. GIOVANNI LUPATOTO

Giuseppe Mozzo; Giuseppe
Ghini, amico.

S. ZENO DI MONTAGNA

Delfino Gaspari; Vittorio
Pippa.

SANGUINETTO

Olga Borsarini, madrina del
gagliardetto, moglie del disper-
so in Russia Attilio Favalli.

TERROSSA

Roberto Padoan, cav. Vittorio
Veneto; Giovanni Fossà.

VALDADIGE

Dino Specchierla; Elio Stella;
Gidelmo Stella.

VALEGGIO SUL MINCIO

Franco Valbusa; Mario
Morandini, reduce di Grecia e
Albania, cl. 1915.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

AZZAGO

La madre di Mario Orbelli.

BORGNO VENEZIA

La madre di Orlindano Prati.

BADIA CALAVENA

Gaetano Zanini, mutilato di
guerra, padre di Martino e
Nicodemo, nonno di Andrea.

BORGNO ROMA

Olga Lorenzoni, madre di
Gianni Albertini.

CAPRINO VERONESE

Carlo, fratello del capogruppo
Gaetano Arduini, suocero di
Giampietro Internetto e
Giampaolo Perina; Carmela,
moglie di Fausto Zanetti e
suocera di Luigi Chignola.

CAVALCASELLE

Elia Noto, terzogenito di
Alessandro Merigo.

CAZZANO DI TRAMIGNA

Margherita Soprana, moglie
di Gino e madre di Roberto
Origano.

COL DI LAZISE

Vittorino Bozzini, padre di
Paolo.

FANE

Lino Marangoni, reduce Rus-
sia, padre di Sergio e Daniele,
fratello di Agostino; Marco
Zantedeschi, genero di Vitto-
rino; Silvino Quintarelli, zio
del socio Orazio, suocero di
Giampaolo e dell'amico Lino.

ISOLA DELLA SCALA

Madre e padre di Angiolino
Miozzi.

NEGARINE

Elsa, moglie di Angelo Cottini.

PACENGO

Costante Rosini (Santino),
padre di Giorgio, Sergio e
Marco; Giuseppina Coppini,
madre di Alfonso e Alberto
Rosini.

PERZACCO

Lina Andreoli, zia di Igino.

PESCHIERA DEL GARDA

Gabriele, padre di Marco
Quaranta; Caterina Speranza,
madre di Remo Bulgarini.

POIANO

Attilio Mauli, padre di
Angelo; Narciso, fratello di
Gino Corradi.

PONTON

Maria Montanari, madre del
consigliere Giulio Cinquetti.

PRESSANA

La madre di Adriano
Nicoletti; Pierina, 109 anni,
nonna di Pietro Sandri;
Giovanni, fratello di Pietro
Marcazzan; Alfonso, padre di
Claudio Ambrosato.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Archimede, zio di Adriano
Garzon; Giuseppe, fratello di
Gelmio Florio.

SALIZZOLE

Dorino Giarola, padre di
Andrea; Romeo Siliotto,
padre di Rinaldo.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

S. PIETRO DI LEGNAGO

30° di matrimonio Germano
Bissoli con Daniela.

NOTIZIE LIETE

CAMPOFONTANA

Elisabetta Peloso si è lau-
reata in scienze politiche
internazionali con 110 e
lode.

GREZZANA

Angelo Orlandi, consigliere,
ha raggiunto il massimo
delle donazioni, 146.

S. LUCIA EXTRA

Francesco Moschini, distin-

tivo d'oro per 100 donazioni
di sangue.

S. ZENO DI MONTAGNA

Il consigliere Guglielmino
Gaspari è stato nominato
Cavaliere della Repubblica.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

ALPO

Lorenzo, nipote del segretario
Gianni Magalini.

AZZAGO

Emanuele Ghirlanda, figlio di
Fabrizio.

CAZZANO DI TRAMIGNA

Nicola Origano, figlio di
Maurizio e nipote di Mario
Dal Magro.

CELLORE

Rachele, nipote di Silvio
Zambaldo.

CERRO VERONESE

Marco Rubale, nipote del
nonno Guerrino.

COL DI LAZISE

Giulia, primogenita di Sara e
Fabio Zeni.

MARANO

Michela, figlia di Giulio
Lavarini.

MONTEFORTE D'ALPONE

Michele secondogenito di
Luca Brandiele, cons. e
caposquadra PC.

MOZZECANE

Alessandro, nipote di Angelo
Magalini.

PESCHIERA DEL GARDA

Francesco, nipote di Gino
Bonatti; Jannis, secondo nipo-
te di Cesare Coppini.

S. MARIA IN STELLE

Giacomo Zecchini, nipote di
Giovanni Bragantini; Michele
Negri, nipote dell'amico
Luciano e dell'alpino Paolo
Bragantini; Alice Erbsti,
figlia di Umberto e nipote di
Rino e Francesco Faggionato.

TERROSSA

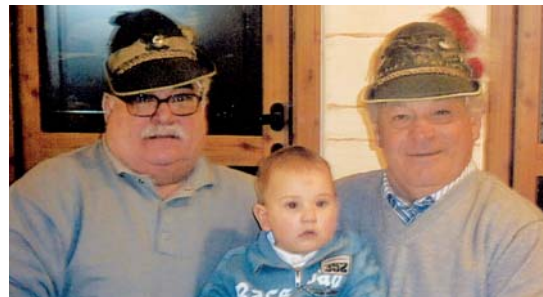
Daniel, nipote del nonno
Giovanni Ferraretto; Marco,
figlio di Devis Negretto e
nipote del nonno capogruppo
Domenico Origano.



Luigi Carcereri, 100 anni
(Gruppo Cerro Veronese)



Mario Milani, 95 anni
(Gruppo Vago)



Elia Berlato, 1 anno, festeggiato dai nonni Imerio
e Silvano (Gruppo Golosine)

79^a Adunata Nazionale

ASIAGO

13-14 maggio 2006

ORDINE DI SFILAMENTO PER 7



PRIMO BLOCCO

Responsabili: *Lucchese Sergio, Basaglia Mino*

Cartello Sezione di Verona - Zona "Medio Adige"

Striscione "Alle aquile del 6° Alpini..." -

Zona "Medio Adige"

Vessillo sezionale con presidente

Vice presidenti e cappellano

Consiglio direttivo sezionale

Alpini in armi

Sindaci alpini con cappello

Sindaci con fascia tricolore

Rappresentanti della Provincia ed autorità

Reduci di Russia

Fanfara sezionale di Perzacco

Gagliardetti sezionali

DISTANZA 3 METRI

SECONDO BLOCCO

Responsabili: *Costa Manlio, Bellini Roberto,*

Fugatti Livio, Dongiovanni Rino

Gruppi in divisa Zona "Mincio"

Fanfara

Gruppi delle Zone:

"Medio Adige" - "Isolana" - "Basso Veronese"

"Mincio" - "Adige Guà"

Gruppi in divisa delle Zone suddette

DISTANZA 3 METRI

TERZO BLOCCO

Responsabili: *Dal Dosso Agostino, Rancan Bruno,*

Sempreboni Ettore, Bonamini Antonio, Dal Forno

Flavio

Gruppi in divisa:

Zona "Valpantena"

Fanfara

Alpini delle Zone:

"Val d'Ilasi" - "Valpantena" - "Val d'Alpone" -

"Lessinia"

Gruppi in divisa delle Zone suddette

DISTANZA 3 METRI

QUARTO BLOCCO

Responsabili: *Banali Flavio, Ferrari Luciano,*

Bellamoli Mariano, Rossi Antonio

Gruppo in divisa di Bussolengo

Fanfara

Alpini delle Zone:

"Valpolicella" - "Bassolago" - "Altolago"

"Verona 1" - "Verona 2"

Gruppi in divisa delle Zone suddette

DISTANZA 3 METRI

QUINTO BLOCCO

Responsabili: *Tumicelli Francesco, Aloisi Paolo*

Cori sezionali

Tamburi Pacengo

86 bandiere portate dalla Zona "Valpolicella"

RACCOMANDAZIONI

- Salutare il Labaro nazionale al suo passaggio.
- Posizionarsi all'ammassamento nel blocco cui si è stati assegnati.
- Mantenere atteggiamenti educati verso il pubblico.
- Il cappello non deve essere "un nido di tordi", ma decoroso e pulito.
- Gli alfieri devono tenere un comportamento e un abbigliamento corretto e responsabile.
- Il gagliardetto deve essere affidato a personale idoneo, vista la lunghezza del percorso.
- Tutti devono tenere un comportamento corretto e austero durante lo sfilamento.
- Divieto assoluto di portare striscioni, cartelli e bandiere non autorizzati.
- Non si sfila in pantaloni corti.
- I responsabili del servizio sezionale provvederanno ad allontanare dallo sfilamento tutti coloro che, con il loro comportamento, oscureranno la reputazione della Sezione.

Ammassamento Sezione di Verona alle ore 14.30 nella zona "Parco Brigata Regina" con presumibile sfilamento alle ore 16.00